



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

19 Marzo

2021

CORONAVIRUS

LA TERZA ONDATA

IL PARERE DEGLI ESPERTI

L'agenzia Ue è arrivata alla «chiara conclusione scientifica» che il siero di Oxford «non è associato» con l'aumento dei coaguli di sangue

AstraZeneca, si può ripartire
«Vaccino efficace e sicuro»

L'EMA: i benefici superano i rischi, ma ci saranno avvertenze più chiare

Secondo Bloomberg
in Europa ci sono
20 milioni di dosi
inutilizzate nei frigoriferi

● BRUXELLES. L'EMA promuove ancora AstraZeneca praticamente senza limitazioni e in Europa riprende la campagna di inoculazioni con il vaccino del colosso anglo-svedese dopo lo stop cautelativo dei giorni scorsi in oltre dodici Paesi. Tra i primi ad annunciare la ripartenza, non a caso dopo i contatti dei giorni scorsi, l'Italia di Mario Draghi (da oggi) e la Francia di Emmanuel Macron, già nella serata di ieri. Anche in Germania la campagna riprenderà oggi, mentre la Spagna lo farà con qualche cautela in più da mercoledì prossimo. Norvegia e Svezia invece tirano decisamente il freno: nonostante le rassicurazioni, AstraZeneca rimarrà sospeso «fino a quando non avremo un quadro completo della situazione».

L'agenzia del farmaco comunque, dopo un'attenta analisi dei dati, è arrivata alla conclusione che il vaccino è «efficace e sicuro» e che i «benefici superano qualsiasi possibile rischio», escludendo difetti nella qualità della manifattura o in lotti specifici. Le consultazioni hanno portato alla «chiara conclusione scientifica» che il siero di Oxford «non è associato» con l'aumento dei coaguli di sangue osservato da alcuni scienziati, ha indicato la direttrice dell'EMA, l'irlandese Emer Cooke. «Se fosse per me - ha detto - lo farei inoculare domani». Tuttavia, dato che non è ancora possibile «escludere definitivamente» il legame con i casi trombo-embolici rari riportati di recente - 25 eventi su 20 milioni di vaccinati - l'Agenzia ha raccomandato l'aggiornamento del foglietto illustrativo che accompagna il vaccino, oltre ad una campagna di sensibilizzazione su possibili reazioni avverse che potrebbero contribuire ad individuare gli effetti collaterali e mitigarli.

«Fino a mercoledì gli eventi sospetti di trombosi cerebrali» dopo la vaccinazione con AstraZeneca «sono stati sette in Germania, tre in Italia, due in Norvegia, uno in Spagna, oltre a tre nel Regno Unito e due in India», ha spiegato Sabine Strauss, presidente del Prac, la commissione di farmacovigilanza dell'EMA. Ma secondo gli accertamenti - che hanno coinvolto anche esperti in malattie del sangue e che sono stati condotti a stretto contatto con altre autorità sanitarie, tra cui l'Hmra, il regolatore del Regno Unito, dove il siero è stato già somministrato a oltre 11 milioni di persone - complessivamente il numero di eventi tromboembolici riportati dopo la vaccinazione (in tutto 469 segnalazioni) si è rivelato inferiore a quello previsto nella popolazione generale. Questo ha consentito al Prac di confermare che non vi è alcun aumento del rischio complessivo di coaguli di sangue.



EMA
Un membro
dell'agenzia
medica
europea
durante
la conferenza
stampa di ieri
tenuta ad
Amsterdam

Restano comunque alcune preoccupazioni, in particolare per le donne più giovani, dove è stata notata una certa incidenza, anche se «è prematuro» trarre conclusioni su gruppi specifici. E dato che c'è sempre una «distinta possibilità» di eventi trombotici per le «donne che assumono la pillola», l'indagine di una correlazione tra l'uso dell'anticoncezionale e la possibilità di un aumento dei rischi di casi avversi per chi viene vaccinato sarà approfondito, così come saranno indagate correlazioni col fattore di rischio del fumo.

Ma mentre ripartono le vaccinazioni con AstraZeneca, l'Ue ap-

pare divisa sulla proposta della presidente della Commissione Ursula Von der Leyen di una stretta sull'export dei vaccini al Regno Unito, mentre secondo Bloomberg nell'Ue ci sono ancora 20 milioni di dosi inutilizzate nei frigoriferi. Le posizioni sono emerse al Coreper di mercoledì, dove gli ambasciatori di Belgio, Olanda e Irlanda sono apparsi esitanti rispetto invece a quelli di Italia, Francia, Germania e Danimarca che hanno sostenuto l'indirizzo di Von der Leyen. La decisione finale spetta comunque ai leader, che ne parleranno al vertice della settimana prossima.





VACCINI
Le fiale di AstraZeneca dopo una sospensione cautelare delle somministrazioni tornano nei programmi dei paesi europei dopo il via libera di ieri ad Amsterdam dell'Ema

I DATI UE ACCERTATA UNA OCCLUSIONE DI VASI OGNI DUE MILIONI DI INOCULAZIONI EFFETTUATE Lo studio: effetti dannosi non dimostrati

● Il vaccino funziona: lo confermano i recenti dati Iss. Dal 28 dicembre (le prime vaccinazioni furono eseguite il 27/12) al primo marzo, in Italia, i contagi, tra gli operatori sanitari sono calati del 98,7%. Uguale tendenza già si riscontra tra gli over 80 che hanno iniziato i turni vaccinali dopo. «Dal 7 febbraio al 12 marzo - dice il prof. E. Rettore, univ Padova a L. Berlinghieri (Stampa) - abbiamo registrato circa 3.500 decessi in meno di quanti ne avremmo contati con l'incidenza di gennaio... E quindi 10.575 vittime "reali" contro le 14.119 ipotetiche, il 25% in meno. Il rapporto tra decessi ed ingresso in Terapie Intensive si è ridotto del

36%... E, con l'avanzare della campagna vaccinale, i benefici sono destinati ad aumentare».

L'Inghilterra (Regno Unito) con più di 25 milioni di vaccinati con AstraZeneca, ha superato la metà di dosi per raggiungere la quota (44 milioni) che le aprirà l'immunità di gregge e, da 37.535 contagiati del 12 gennaio 2021 è passata a 5758 del 6 marzo.

Rischio trombotico: una persona su 2 milioni di vaccinati rischia la trombotosi mentre il Covid-19 ne uccide 2 su 100 soggetti infettati. Nella Ue sono stati registrati 30 eventi tromboembolici su più di 5 milioni di vaccinati. Tra i vaccinati con

AstraZeneca si è lamentato lo stesso numero percentuale di trombosi riscontrato, nello stesso periodo di tempo, tra i non vaccinati. In Inghilterra non è stato segnalato nessun caso di trombosi dei seni venosi (quelli che hanno fatto scattare l'allarme in Germania e Norvegia) tra chi ha ricevuto le 25 milioni di dosi.

Va anche segnalato che gli stessi fenomeni patologici possono essere provocati anche dal virus Sars-Cov-2. A tranquillizzarci, la realtà dei vaccini moderni che, non contenendo più virus attenuati (come alcuni precedenti) sono, in sostanza, innocui.

Nicola Simonetti

ENTRO PASQUA SARANNO DISPONIBILI OLTRE 100MILA DOSI DI ASTRAZENECA. E DOPO LO STOP ALL'ACCORDO I MAGISTRATI ATTACCANO LA REGIONE: «NESSUNO HA CHIESTO CORSIE PRIVILEGIATE»

In Puglia saltati 15mila appuntamenti

Si riparte oggi con insegnanti e Penitenziaria. Nessun caso di trombosi correlato con la somministrazione

● **BARI.** Gli appuntamenti nei centri vaccinali fissati oggi con il personale scolastico - almeno quelli che nel frattempo non erano stati disdetti - verranno rispettati. Nel pomeriggio ripartiranno anche le somministrazioni alla Penitenziaria e alle forze dell'ordine. Tutte quelle saltate negli ultimi tre giorni verranno recuperate (probabilmente) subito dopo Pasqua. Ma già ieri sera il dipartimento Salute della Regione ha dato ordine alle Asl di far ripartire l'utilizzo del vaccino AstraZeneca, chiedendo di spingere al massimo.

Dopo il via libera dell'Ema, l'unico punto interrogativo è legato ai dubbi dei cittadini. Nei giorni scorsi l'assessore Pier Luigi Lopalco lo aveva detto pubblicamente, criticando la sospensione disposta dall'Aifa: «Così ci giochiamo la fiducia», il suo timore, anche se nei tre giorni di mancato utilizzo di AstraZeneca le operazioni sono andate avanti regolarmente con Pfizer e Moderna. Nessuno (parliamo in prevalenza di persone over 80) si è sottratto alla somministra-

zione, anzi in tanti hanno contattato i call center dei Cup chiedendo di trasformare la prenotazione domiciliare in appuntamento ordinario. Il vero banco di prova, però, sarà tra oggi e domani. Ma come ulteriore elemento c'è la circostanza che nessuno dei tre casi italiani di sospetta trombosi da vaccino si è registrata in Puglia: i casi «sospetti» raccontati in questi giorni da Bari a Lecce, insomma, non hanno nessuna correlazione dimostrabile con la somministrazione di AstraZeneca.

Nei frigoriferi delle Asl ci sono 38mila dosi di AstraZeneca, comprese le 8.700 previste in consegna nel corso di questa settimana. Altre 37.900 arriveranno la prossima settimana, ed ulteriori 59mila nella settimana di aprile che precede la Pasqua. In tutto oltre 120mila dosi che dovrebbero servire a completare la campagna per il personale scolastico. Il Pfizer è invece riservato alle persone più anziane e ad una parte dei fragili. Il Moderna, per le sue caratteristiche di «mangiatezza» (non deve essere tenuto a -70°, è

sufficiente il normale frigorifero dei farmaci) è stato invece destinato ai medici di base, anche per l'utilizzo nelle somministrazioni domiciliari che dovrebbero partire dal 6 aprile.

Nel frattempo scoppia il caso dei magistrati. La Regione aveva raggiunto un accordo per la somministrazione del vaccino a giudici e pm, accordo superato venerdì dall'emanazione del nuovo piano vaccinale che ha imposto il criterio anagrafico rispetto a quello per categorie. Sabato però l'Asl di Brindisi è partita lo stesso, vaccinando l'intera Procura. «Mai è stata chiesta per i magistrati e il personale amministrativo una corsia privilegiata o l'utilizzazione di vaccini destinati alle categorie prioritarie», è detto in una nota delle giunte esecutive dell'Anm di Bari e Lecce. Preso atto del nuovo piano vaccinale, i magistrati notano che dovrà essere la Regione a «decidere se, quando e come effettuare le vaccinazioni del comparto giustizia», esprimendo però «la loro forte preoccupazione» per il numero di casi positivi registrati nei Tribunali pugliesi. [m.s.]

IL PARERE DELL'ESPERTO: È OPPORTUNO CHE I RISCHI VENGANO RIDOTTI AL MINIMO

«Ai pazienti oncologici dare Pfizer o Moderna»

● **BARI.** Ammalati di cancro e vaccinazione: Alcuni tipi di tumore si sviluppano nelle persone con un sistema immunitario alterato o compromesso, meno efficiente.

«I pazienti oncologici - dice il dottor Gennaro Palmiotti, direttore del reparto "don Tonino Bello" di oncologia medica dell'Irccs di Bari - hanno bisogno di chiarezza su come, dove e quando vaccinarsi. Essi avvertono il rischio di ulteriore pericolo che il vaccino possa costituire per loro».

La Regione, lodevolmente, ha disposto che, dal 6 aprile, si apriranno le liste per pazienti fragili, tra cui gli affetti da tumori. Non sappiamo come saranno organizzate le sedute. Non c'è messaggio chiaro. Dove questi pazienti oncoematologici dovranno essere vaccinati?

«Pare siano stati opzionati gli istituti oncologici. Corretto. È bene che la somministrazione di vaccino, per loro, avvenga in centro attrezzato ed abituato alle loro patologie. Il nostro Irccs - dice Palmiotti - potrebbe essere ideale per la provincia di Bari».

Quale tipo di vaccino?
«Per i pazienti oncologici in trattamento o che abbiano terminato la terapia sei mesi prima della data di vaccinazione, è opzionato il vaccino Pfizer o Moderna per evitare i pochissimi

effetti collaterali che comunque ci sono stati. Il mio parere è che dovrebbero essere considerati fragili un po' tutti i pazienti oncologici, facilmente individuabili perché essi hanno esenzione per patologia con codice "048". Questi pazienti sono molti e, tra loro, i lungosopravvissuti che, se pur essere usciti dall'acuzie, hanno controllato bene la malattia e alcuni addirittura possono dirsi guariti. Ma la malattia ha lasciato in loro postumi ed effetti collaterali importanti. Non è passata invano. Infatti, spesso, sono debilitati, provati dalla lotta, con sistema immunitario debole o cagionevole, comunque in equilibrio instabile. Altri continuano ad eseguire trattamenti "di mantenimento" anche molto lunghi (donne, per esempio, che, dopo un cancro mammario, proseguono terapie ormonali anche per 10 anni). Alla luce di tutto questo è opportuno che tutti coloro che abbiano affrontato, comunque, un cancro, debbano - dosi permettendo - ricevere vaccini come Pfizer e Moderna in centri oncologici e al più presto».

Tutti coloro che hanno incontrato un cancro restano "deboli" anche immunologicamente per l'intera vita. Sono «segnati» dalla malattia e, come tali essi dovrebbero ottenere un vaccino con minori riserve.

Nicola Simonetti

DAL 6 APRILE
Il nuovo Piano vaccinale della Regione Puglia prevede l'avvio delle somministrazioni ai pazienti cosiddetti fragili



CORONAVIRUS

I NODI DELLA TERZA ONDATA

«È L'EFFETTO DEL "LIBERI TUTTI"»

L'assessore Lopalco: l'aumento è colpa della zona gialla, almeno 10 giorni per avere un risultato dalle restrizioni

Puglia, è boom di contagi
zona rossa fino a Pasqua

L'indice Rt salito a 1,24, ieri oltre 2mila nuovi casi in un giorno

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'indice Rt è in lieve aumento, dall'1,23 della scorsa settimana a 1,24. Segno che il trend dell'epidemia è ancora crescente, così come i dati che ieri hanno riportato la Puglia oltre quota 2mila contagi in un solo giorno. Talmente tanti da far dire all'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco, che la colpa è «dei comportamenti generali tenuti durante il periodo della zona gialla».

Non c'è dubbio che con numeri del genere la Puglia manterrà tutte le restrizioni attuali. L'indice Rt (misura il numero di contagi secondari prodotti da ogni caso positivo non asintomatico) è a un passo dal livello (1,25) che fa scattare in automatico la zona rossa. Ma oltre all'aumento di contagi e focolai, e il superamento della soglia dei 250 casi ogni 100mila abitanti in sette giorni (ora la Puglia è a quota 270), il dato che preoccupa è l'occupazione dei posti letto: 43% nei reparti di medicina e 34% nelle Intensive, entrambe oltre le soglie di allerta fissate dal ministero della Salute. Ecco perché nel rapporto in arrivo oggi verrà confermata la classificazione della Puglia nella fascia a rischio alto.

La scorsa settimana è stata la stessa Regione, dichiarando l'epidemia «non gestibile», a far scattare la zona rossa. «L'intervento precoce di istituzione della zona rossa ha certamente prevenuto una ulteriore diffusione - ha spiegato ieri Lopalco - ma i suoi effetti saranno evidenti non prima di almeno dieci giorni». Significa che la Puglia rimarrà rossa almeno fino a Pasqua, e dunque che le restrizioni (chiusura dei negozi che vendono beni non di prima necessità, bar e ristoranti



COME D'ESTATE Gli assembramenti sul lungomare di Bari. A destra l'assessore Pier Luigi Lopalco



solo con asporto o domicilio, divieto di spostamenti) andranno avanti ancora a lungo. Ma molto dipenderà anche sulle decisioni del governo per il periodo che va dal 6 aprile fino alla fine del mese.

La Regione in questi giorni sta lavorando sul potenziamento della rete ospedaliera. L'obiettivo è assicurarsi che venga messo in pratica quan-

to previsto nella delibera di giunta regionale numero 1.748 del 9 novembre, con cui è stato disposto il coinvolgimento di cliniche private ed ospedali ecclesiastici: sulla carta avrebbero dovuto garantire alla rete pubblica 724 posti letto aggiuntivi. Oggi, secondo la Regione, ne è stata attivata circa la metà: Miulli di Acquaviva e Casa sollievo di San Giovanni Rotondo, su

cui pesa la fetta più grande, stanno però garantendo 44 dei 569 posti letto di Intensiva. Altri 80-100 posti derivano dalle strutture temporanee (Taranto, Brindisi, Foggia, Barletta, Policlinico di Bari) allestite per far fronte alle necessità del Pronto soccorso. Se dovesse essere necessario, potrebbero esserne attivati immediatamente altri 40.

La giornata ha peraltro visto una lievissima diminuzione dei ricoveri nei reparti medici (1.582, 10 in meno), mentre quelli in Intensiva sono sostanzialmente stabili (219, +1). Il bollettino di ieri, come detto, ha registrato 2.082 nuovi positivi (e 27 decessi) di cui metà esatta (1.048) nel Barese, 321 a Taranto, 253 a Foggia, 191 a Lecce, 141 a Brindisi, 115 nella Bat, più 4 fuori regione e 9 da determinare. Secondo una elaborazione della fondazione Gimbe, nella settimana dal 10 al 16 marzo l'aumento dei nuovi contagi in Puglia è stato del 22%: ad aver registrato i maggiori incrementi percentuali è Lecce (+9,4%) davanti a Bari (7,4%) e Taranto (7,3%).

TARANTO

Covid, nuovo boom di casi positivi al virus

Nelle ultime 24 ore sono 321 i nuovi contagi. Sei i decessi

FEDERICA MARANGIO

● Taranto paga il conto degli ultimi giorni di zona gialla, visusti forse con troppa leggerezza e con la guardia abbassata nei confronti del virus. I numeri dei nuovi casi di contagio registrati nelle ultime 24 ore, riflettono la situazione dello scorso fine settimana. Con le strade e le spiagge affollate prima dell'entrata in vigore della zona rossa. Il conto, come raccontano i dati, è piuttosto salato. Taranto per il secondo giorno consecutivo detiene un triste primato: è seconda per numero di casi solo alla Provincia di Bari. Sono da attribuire a Taranto infatti 321 nuovi positivi e sei decessi.

Era il 28 febbraio quando il presidente nazionale della Società Italiana Sistema 118, Mario Balzanelli, lanciava un allarme che non lasciava dubbi ma che è rimasto inascoltato per troppo tempo. «Lockdown totale e scuole chiuse sono le uniche armi concrete per arginare l'impennata esponenziale dei contagi», si leggeva in un suo intervento affidato alla «Gazzetta». Ma dal suo richiamo sono trascorsi quindici giorni esatti. «Troppo tempo». Non solo le evidenze scientifiche dimostrano che gli interventi tempo-dipendenti salvano la vita ai pazienti, ma anche che le decisioni prive di risolutezza ricadono inevitabilmente sulla cittadinanza, protagonista senza volerlo di un balletto di «apri e chiudi senza sosta». Per i contagi balzati verso l'alto come non si è mai verificato in Puglia prima d'ora paghiamo lo scotto delle aperture delle settimane precedenti e, ciò che è ancora peggio, è che prima di vedere dei risultati che possano pesare sul computo dei casi quotidiani bisogna attendere almeno un paio di settimane per riflettere un andamento epidemico meno agguerrito. Se il presidente Balzanelli questa impennata l'aveva prevista e con lui tutti i medici che osservano e analizzano la curva del contagio da un anno a questa parte, ci si domanda come mai Balzanelli sia stato l'unico a lanciare un grido d'allarme, peraltro non colto dalle istituzioni. E se questo è il tempo delle riflessioni e delle lezioni imparate per non ripetere gli errori, è bene ascoltare l'avvertimento del direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi, «a fare nostri tutti i comportamenti osservati fino ad ora. Deve diventare naturale igienizzarsi costantemente le mani e tenersi a distanza da chiunque, ma non solo. Il mio invito è di rispettare tutte queste regole ancora di più dopo aver ricevuto il vaccino». Il principio che sottolinea il direttore Rossi è quello secondo cui il tasso di efficienza del vaccino, qualunque esso sia, possa comunque essere compromesso da comportamenti non adeguati che possono aumentare il propagarsi del virus. In soldoni, è corretto attendere il vaccino come manna dal cielo, ma se non indossiamo più la mascherina e non osserviamo le regole base, è come non essere in alcun modo



L'APPELLO DEL DOTTOR BALZANELLI

Due settimane fa il responsabile del 118 chiese lockdown totale e scuole chiuse. Secondo il medico, «Sono le uniche armi concrete per arginare l'impennata esponenziale dei contagi»

protetti. Il vaccino è complementare ad uno stile di vita attento. Balzanelli interrogato risponde che «la situazione è obiettivamente gravissima. Siamo nel pieno della fase pandemica 3 e dobbiamo massimizzare ulteriormente le strategie di contrasto, a livello nazionale e dei territori regionali».

«Le zone rosse - aggiunge - siano davvero, come maggiormente osservato in fase pandemica 1, zone rosse e non, di fatto, zone arancio chiaro. Si tratta di intensificare i controlli perché la percentuale di inosservanza complessiva delle regole di sicurezza da rispettare è altissima. Altrimenti si tratta di fare, per l'ennesima volta, enormi sacrifici senza raggiungere, come indispensabile, gli effetti voluti di appiattimento significativo della curva dei contagi, e a pagare saranno stati sempre gli stessi, ossia bar e ristoranti. Urge, a nostro parere, quale strategia di prevenzione, cambiare paradigma strategico, in attesa del completamento della vaccinazione di massa della popolazione italiana, per cui abbiamo peraltro proposto, come SIS118, al Commissario Straordinario per la pandemia COVID-19, Generale Francesco Paolo Figliuolo, la discesa in campo anche degli equipaggi medico-infermieri del 118 per un programma di vaccinazione intensivo che deve strutturarsi h 24».

MARTINA E INTANTO L'OSPEDALE SI STA ATTREZZANDO PER AMPLIARE IL NUMERO DI POSTI LETTO DA DESTINARE AI PAZIENTI COVID

Minuto di silenzio per le vittime nel sito simbolo della lotta al virus

Il sindaco Ancona ieri mattina si è recato in visita al centro vaccinale

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** Un minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'epidemia da coronavirus. Ieri mattina alle ore 11.00 il sindaco, Franco Ancona, ha scelto di osservarlo insieme ai simboli della lotta all'epidemia, i medici e gli infermieri, al centro servizi dove si stanno svolgendo le vaccinazioni, unica speranza per il superamento dell'emergenza.

«Voglio pensare che per la nostra città questo sia il luogo della ripartenza e che ci dia la forza di guardare con serenità al futuro», ha detto Ancona recependo l'invito del Presidente dell'Anci, Antonio Decaro insieme alla maggior parte dei sindaci ita-

liani.

«Il ricordo e l'omaggio alle nostre cittadine e cittadini che sono stati vittime della pandemia, la consapevolezza dei lutti e delle sofferenze devono costituire un monito a non abbassare la guardia ed essere un ulteriore sprone all'impegno di tutti per portare l'Italia fuori dall'emergenza», ha detto il sindaco. «La grande maggioranza della popolazione, ciascuno con il proprio ruolo, si sta adoperando con un lavoro straordinario per arginare l'epidemia e per vincere la grande sfida della campagna di vaccinazione - ha detto - questi sforzi non possono essere vanificati da un comportamento superficiale e poco attento alle prescrizioni che abbiamo im-

parato a conoscere in questi mesi».

In queste ore l'ospedale di Martina Franca si sta attrezzando per ampliare il numero di posti letto da destinare ai pazienti covid, allargando il numero dei posti fino a ora disponibili nel solo reparto di Medicina, anche con gli spazi della Pediatria. Ieri a Martina erano ricoverati 37 pazienti. Analogo provvedimento sta riguardando anche il nosocomio di Castellaneta.

In osservanza al decreto-legge 13 marzo 2021, e all'ingresso della Regione Puglia nella Zona Rossa, il Comune di Martina Franca ha provveduto a definire un programma relativo all'organizzazione del personale negli uffici comunali per il ricevi-

mento del pubblico, e che resterà valido fino al 6 aprile. Intanto da Palazzo ducale fanno sapere che, fino al 6 aprile, non sarà possibile recarsi al Cimitero per far visita ai propri defunti. Il Cimitero resterà aperto solo per le operazioni urgenti e di tumulazione.

Ieri mattina, invece, in occasione della Giornata nazionale per le vittime del covid l'istituto Chiarelli ha organizzato un incontro in videoconferenza a cui hanno partecipato l'infettivologo Sergio Lo Caputo; il sindaco di Bollate, Francesco Vassallo; lo psichiatra Paolo Crepet; con la presenza delle autrici del volume "Il Tesoro di carta" Silvia Gianni e Roberta Leporati, quest'ultima anche in veste di moderatrice.



LA COMMEMORAZIONE Il sindaco al centro vaccini

L'ok di Ema ad AstraZeneca consente di riprendere anche in Puglia le 38mila somministrazioni sospese. Ancora ritardi nella consegna dei vaccini per gli over 80 a domicilio e le categorie fragili

Iniezione di fiducia, ora le dosi

Ema e Aifa danno il via libera ad AstraZeneca e già da oggi pomeriggio anche in Puglia potranno riprendere le vaccinazioni. Si inizierà dalle forze dell'ordine. Ma risolto un problema, immediatamente se ne presenta un altro: Pfizer lunedì prossimo consegnerà 5mila dosi in meno, un taglio che costringerà le Asl a tirare nuovamente il freno a mano. La campagna vaccinale anti Covid è una sorta di corsa ad ostacoli. Ad esempio, è tutto fermo per i 40mila pugliesi over 80 che attendono le inoculazioni in casa. Un ritardo nella distribuzione che rischia di avere ripercussioni anche sui pazienti fragili e fragilissimi.

Colaci e Damiani alle pagg.2 e 3

Il bollettino regionale: altri 27 decessi



Dilagano i contagi, prima volta con più di duemila nuovi casi

Iaia a pag.4

Ricoveri in aumento

**Ospedali in affanno
pazienti in attesa
fermi fuori per ore**

I reparti Covid allestiti negli ospedali della Asl di Taranto sono vicini al collasso. Nei presidi periferici di Manduria, Grottaglie, Castellaneta e Martina Franca è arduo trovare subito disponibilità di posti. Per entrare, fatta eccezione per i casi di grave compromissione respiratoria codificati con il codice rosso, occorre fare lunghe attese in ambulanza, a volte di intere giornate. **Dinoi** a pag.7

AstraZeneca, si riparte dalle forze dell'ordine Pfizer "taglia" altri vaccini

► L'ok di Ema permette di far riprendere circa 38mila somministrazioni in Puglia
► In tre giorni "saltate" 15mila inoculazioni Dall'azienda Usa 5mila dosi in meno

Vincenzo DAMIANI

Ema e Aifa danno il via libera ad AstraZeneca e già da oggi pomeriggio anche in Puglia potranno riprendere le vaccinazioni. Si inizierà dalle forze dell'ordine. Ma risolto un problema, immediatamente se ne presenta un altro: Pfizer lunedì prossimo consegnerà 5mila dosi in meno rispetto al previsto, un taglio che costringerà le Asl a tirare nuovamente il freno a mano e rallentare il numero di somministrazioni, dando priorità agli over 80 e secondi richiami. La campagna vaccinale anti Covid è una sorta di corsa ad ostacoli, spuntano con cadenza quasi giornaliera problemi che non permettono di spingere sull'acceleratore. «In ragione della situazione di difficoltà temporanea connessa alle giacenze di magazzino e ai tempi di approvvigionamento delle dosi di vaccino per la campagna di vaccinazione anti Covid-19 - si legge nella circolare firmata dai dirigenti del dipartimento Salute - si dispone che, con effetto immediato, i Noa-Covid-Vacc Asl debbano destinare le dosi attualmente disponibili in magazzino del vaccino Pfizer unicamente per la somministrazione in favore delle persone di età superiore agli 80 anni (prima e seconda dose) anche in regime domiciliare, come da indicazioni operative già impartite. Tutte le altre somministrazioni del vaccino in questione dovranno essere immediatamente riprogrammate».

Una doccia fredda che, in parte, ha smorzato l'entusiasmo per l'ok ad AstraZeneca ar-

Zoom

È arrivato il via libera Il piano può ripartire

1 Ieri l'ok di Ema per AstraZeneca. Entro oggi pomeriggio Aifa trasmetterà una nota al ministero e alle Regioni e si potrà riprendere con le inoculazioni dopo lo stop di tre giorni.

Poi di nuovo docenti e personale penitenziario

2 Già oggi pomeriggio ripartirà dalle forze dell'ordine. Poi toccherà di nuovo al personale scolastico, al mondo universitario e all'amministrazione penitenziaria.

La "doccia fredda" smorza l'entusiasmo

3 Dopo il via libera per AstraZeneca, la doccia fredda arriva da Pfizer, che lunedì prossimo consegnerà 5mila dosi in meno rispetto al previsto.

Emiliano: «Vogliamo mantenere un buon ritmo»

4 «La Puglia è tra le prime regioni in Italia per livello di somministrazione rispetto alle dosi di vaccino consegnate», ha detto Michele Emiliano.



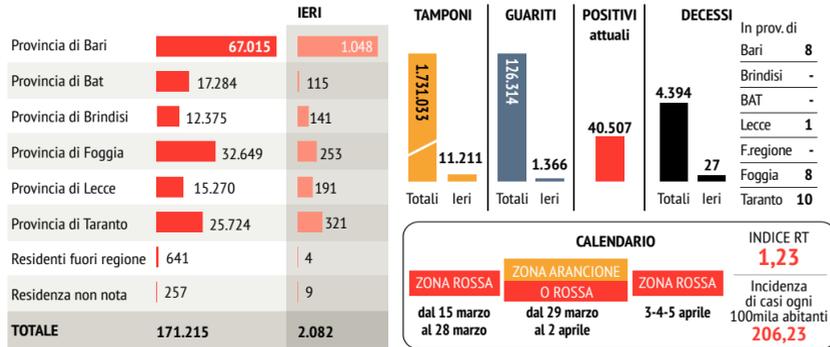
rivato ieri pomeriggio da Ema. Entro oggi pomeriggio Aifa trasmetterà una nota al ministero e alle Regioni e si potrà riprendere con le inoculazioni dopo lo stop di tre giorni che ha provocato un accumulo di 15mila vaccinazioni, che adesso vanno recuperate. Nei magazzini ci sono 38mila dosi AstraZeneca, la Regione conta di recuperare il ritardo in meno di una settimana, potrebbero bastare 4-5 giorni, considerando che, nel frattempo, sarà necessario rallentare con Pfizer. «La Puglia è tra le prime regioni in Italia per livello di somministrazione rispetto alle dosi di vaccino consegnate, vogliamo mantenere questo ritmo per dare la massima copertura alla popolazione senza perdere un minuto di tempo», ha detto il governatore Michele Emiliano. Oggi «si può ricominciare con le forze dell'ordine - ha detto l'assessore regionale alla Salute

te Pier Luigi Lopalco - e a ruota sono in corso di riprogrammazione da parte delle Asl il resto delle categorie», cioè operatori scolastici, mondo universitario e amministrazione penitenziaria.

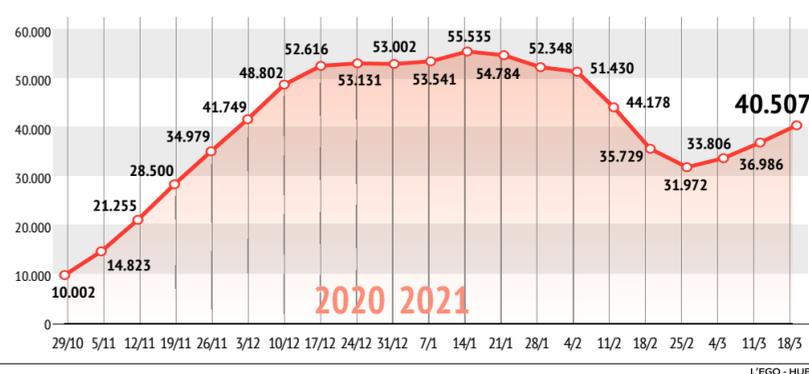
Secondo Ema il siero di AstraZeneca «è sicuro ed efficace» e «i benefici sono superiori ai rischi ed escludiamo relazioni tra casi di trombosi» e la somministrazione, ha detto la direttrice di Ema, Emer Cooke. I casi di trombosi dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca «sono inferiori» a quelli che avvengono tra la popolazione non vaccinata, ha affermato Sabien Straus, presidente del Prac (Commissione di farmacovigilanza). «Tuttavia non può essere escluso un legame con i rari casi tromboembolici e perciò occorre avvertire di queste possibilità», ha spiegato la direttrice dell'Ema, Emer Cooke. Sono stati riportati 25 casi di eventi tromboembolici rari «su 20 milioni di vaccinati» con AstraZeneca. La commissione sulla sicurezza dell'Ema «non ha trovato prova di problemi di qualità o sui lotti. Lanceremo ulteriori approfondimenti per capire di più», ha detto Emer Cooke. Il foglietto illustrativo sarà aggiornato.

«Affanno, dolore al petto o allo stomaco, gonfiore o sensazione di freddo a un braccio o una gamba, mal di testa grave o in peggioramento o visione offuscata dopo la vaccinazione, sanguinamento persistente, piccoli lividi multipli, macchie rossastre o violacee o vesciche di sangue sotto la pelle»: in presenza di questi sintomi, dopo la vaccinazione anti Covid con il siero di AstraZeneca, «cerca immediatamente assistenza medica e riferisci di essere stato vaccinato di recente», spiega l'Ema. «Il governo italiano accoglie con soddisfazione il pronunciamento dell'Ema sul vaccino di AstraZeneca. La priorità del Governo rimane quella di realizzare il maggior numero di vaccinazioni nel più breve tempo possibile», ha commentato il premier Mario Draghi. Oggi dalle 15 riprendono quindi le vaccinazioni, come comunicato dal ministero della Salute.

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



ATTUALI POSITIVI



Record di contagi: 2.082 casi Lopalco: è l'effetto zona gialla

► Non era mai accaduto che la Puglia superasse quota 2mila contagi in 24 ore

► Emiliano: «Nelle prossime due settimane la pressione ospedaliera sarà intollerabile»



Pier Luigi Lopalco

Massimiliano IAIA

Oltre 2mila nuovi contagi in un giorno. In Puglia non era mai accaduto prima, nemmeno nel momento più grave della pandemia. Al punto da lasciar sospettare che il periodo più delicato dell'emergenza possa essere proprio questo. Le parole del governatore Michele Emiliano non lasciano spazio a speranze per i prossimi giorni: «L'aumento progressivo di contagi che dobbiamo attenderci ancora per un altro paio di settimane rischia di esercitare una pressione ospedaliera intollerabile, soprattutto perché non è possibile estendere all'infinito i posti letto, per mancanza del personale necessario a garantire l'assistenza». E dal canto suo l'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco fa notare che i dati registrati sul bollettino di ieri «riflettono il risultato dei comportamenti generali tenuti durante il periodo della zona gialla».

Nelle ultime 24 ore, infatti, i nuovi casi sono stati 2.082 su 11.211 tamponi, per un tasso di positività del 18,6%, ancora in aumento rispetto al giorno prima. In questo caso non si tratta di un record, visto che nei mesi scorsi il dato aveva superato il 22%. Mai, però, il numero assoluto dei nuovi positivi era stato così elevato. E drammatico resta il numero dei nuovi contagiati a Taranto:

Gimbe



A Lecce il maggior aumento di contagi

In Puglia nella settimana dal 10 al 16 marzo c'è stato un aumento dei nuovi contagi del 22% rispetto alla settimana precedente: è quanto rileva il nuovo monitoraggio settimanale della fondazione Gimbe. L'incremento del numero dei casi totali è invece del 6,4%, superiore a quello della settimana scorsa (+5,8%). Peggiora anche l'indicatore relativo ai «casi attualmente positivi per 100.000 abitanti», passato da 906 a 992 contagi.

La provincia che ha registrato il maggior incremento di casi nella settimana 10-16 marzo è quella di Lecce, +9,4%; seguono Bari (+7,4%) e Taranto (+7,3%). Sopra la soglia di saturazione i posti letto in area medica e terapia intensiva occupati da pazienti Covid-19.



321, mentre a Bari sono addirittura 1.048. E poi 253 casi nella provincia di Foggia, 191 nel Salento, 141 in provincia di Brindisi, 115 nella Bat, 4 casi di residenti fuori regione, 9 casi dalla provincia di residenza non nota.

I decessi ieri sono stati 27, e in questo caso è la provincia di Taranto a far registrare il maggior numero di vittime (10), poi otto a testa per le province di Bari e di Foggia, e poi ancora un decesso per la provincia di Lecce. Dall'inizio dell'emergenza in Puglia ci sono stati 4.394 morti.

Altri 1.366 guariti, c'è un leggero calo nel numero dei ricoverati (da 1.810 a 1.801), mentre aumenta ancora quello degli attuali positivi, che passano dai 39.818 di mercoledì ai 40.507 di ieri. Era dal 15 febbraio che non si superava quota 40mila, e un mese fa il trend era pure in discesa. Adesso, invece, si continua a salire giorno dopo giorno.

«I dati registrati riflettono il risultato dei comportamenti generali tenuti durante il periodo della zona gialla», ha commentato l'assessore Lopalco. «L'intervento precoce di

istituzione della zona rossa ha certamente prevenuto una ulteriore diffusione, ma i suoi effetti saranno evidenti non prima di almeno dieci giorni dall'istituzione della stessa zona rossa». Anche nei giorni di zona gialla, la Regione non aveva fatto mai mistero di preferire almeno la zona arancione, così da disporre maggiori restrizioni e ridurre il rischio assembramenti, gli stessi ripetutamente visti soprattutto negli ultimi weekend. «Il lavoro incessante degli operatori dei Dipartimenti di prevenzione, impegnati come mai in precedenza sia sul fronte delle vaccinazioni che del tracciamento, ci consentirà comunque sia di fronteggiare il contagio, sia di attuare il piano vaccinale», ha concluso Lopalco.

Emiliano non nasconde la propria preoccupazione: «I dati sui contagi confermano senza alcun dubbio che ci troviamo nel pieno della terza ondata, il cui arrivo era stato ipotizzato dalla Regione Puglia e dal Governo italiano leggendo i dati sull'epidemia inglese e l'impatto della variante del virus. Le caratteristiche di contagiosità e di pericolosità della variante inglese del virus sono diverse: il virus è molto più aggressivo, interessa fasce di età più giovani, e sono riportate anche autorevoli evidenze sulla sua maggiore letalità». Il governatore ne ha anche approfittato per ricordare le mosse della Regione per limitare la

diffusione dei contagi: «Abbiamo cercato di minimizzare i contatti interpersonali all'interno delle aule scolastiche, superando anche le impugnature davanti ai Tar. Siamo la prima grande regione per numero di dosi somministrate, e per copertura vaccinale del personale scolastico, avendo impostato tutta la nostra azione su una rigorosa valutazione del rischio. Grazie ai nostri operatori sanitari, molti dei quali hanno perso la vita, ma l'aumento progressivo di contagi che dobbiamo attenderci ancora per un altro paio di settimane rischia di esercitare una pressione intollerabile, soprattutto perché non è possibile estendere all'infinito i posti letto, per mancanza del personale necessario a garantire l'assistenza».

Oggi il nuovo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità, che però stavolta non servirà a definire il colore della Puglia per la prossima settimana, che sarà sicuramente «rossa» almeno fino a domenica 28 marzo, come secondo ordinanza ministeriale. Se un miglioramento ci sarà, la possibilità di passare in zona arancione arriverà solo a partire da lunedì 29 (ma sabato 3, domenica 4 e lunedì 5 aprile sarà comunque zona rossa in tutta Italia). Tuttavia, guardando i numeri dell'ultimo bollettino, parlare oggi di un ridimensionamento a breve termine delle restrizioni sembra davvero fuori da ogni logica.

Pochi posti liberi a Taranto Ospedali vicini al collasso

► I reparti Covid di Manduria, Grottaglie, Castellaneta e Martina sono ormai pieni ► Altro record di ricoverati: ieri i pazienti ospedalizzati erano 349, 25 in gravi condizioni

Nazareno DINOI

I reparti Covid allestiti negli ospedali della Asl di Taranto sono vicini al collasso. Nei presidi periferici di Manduria, Grottaglie, Castellaneta e Martina Franca è arduo trovare subito disponibilità di posti. Per entrare, fatta eccezione per i casi di grave compromissione respiratoria codificati con il codice rosso, occorre fare lunghe attese in ambulanza, a volte di intere giornate. Anche i due reparti bersaglio del coronavirus, malattie infettive e pneumologia dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto, sono in affanno. Alle 18 di ieri, i 28 posti degli infettivi erano tutti occupati mentre in pneumologia ne restavano solo due liberi.

Dal report della Asl che quotidianamente monitora lo stato dei reparti Covid in tutta la provincia, un altro record di presenze ieri con 349 malati Covid con sintomi, 25 dei quali in gravi condizioni affidati alle cure dei rianimatori.

Sempre elevato anche il dato sui nuovi contagi diffusi nel bollettino epidemiologico della Regione Puglia che ieri assegnava all'area ionica un più 321 positivi e dieci decessi nelle precedenti 24 ore. Un trend in crescita per il territorio tarantino che non accenna a diminuire, responsabile anche ieri di un secondo posto in Puglia per numero di positivi e primo nel rapporto contagiati-residenti. E ancora ieri l'area ionica ha superato la provincia Bat per numero di positivi per diecimila abitanti salendo sul podio dopo le province di Bari e Foggia. E dire che la prima ondata aveva praticamente risparmiato la costa pugliese sul golfo risultando la meno contagiata di tutta la regione. Un virtuosismo che aveva provocato fantasiose spiegazioni pseudo scientifiche che attribuivano la bassa contagiosità addirittura all'inquinamento. Da ottobre in poi, l'inquinamento o i venti del mare o l'altra fantasiosa ipotesi della «tempra dei tarantini», hanno sovvertito i dati epidemiologici facendo iniziare la scalata

della provincia ionica sino alle vette di queste settimane.

Negli ultimi dieci giorni nel tarantino si sono registrati 2.458 casi di positività e 40 decessi. Numeri ancora più spaventosi se distribuiti nella media quotidiana: 245 nuovi contagiati e 4 decessi al giorno in tutta la provincia. Moltissimi di questi non presentano sintomi significativi, ma tanti si complicano rendendo necessario il trattamento sanitario e farmacologico. E qui la macchina ospedaliera entra in inevitabile affanno. A sopportare l'ondata d'urto più di tutti, dopo il Moscati che resta l'hub di riferimento specialistico per l'intera Asl, è sicuramente il presidio di Manduria completamente riconvertito in ospedale Covid fornito di rianimazione.

Ieri il Marianna Giannuzzi ospitava 61 pazienti nei reparti di medicina e 5 in terapia intensiva. Così era invece la mappa dei reparti Covid della provincia. Nella città capoluogo i tre presidi dedicati alla malattia pandemica, il Moscati del quartiere Paolo VI, l'ospedale militare e la clinica privata convenzionata Santa Rita, offrivano assistenza rispettivamente a 69, 19 e 26 pazienti con sintomi più o meno gravi. Venti erano quelli in condizioni critiche nella rianimazione del Moscati.

Sul versante occidentale, a Castellaneta, i contagiati sintomatici ricoverati al San Pio erano 55, altri 37 al presidio delle Valle d'Itria di Martina Franca e 47 al San Marco di Grottaglie. Erano trenta, invece, gli assistiti dal presidio post Covid di Mottola. Questa, infine, la lista nera dei decessi di ieri: 6 in tutta la provincia così distribuiti: 3 al Moscati, 2 al San Marco di Grottaglie, uno al Giannuzzi di Manduria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





● Le bandiere a mezz'asta sulla sede della Regione Puglia ed il premier Draghi a Bergamo

TARANTO - In occasione della Giornata Nazionale in memoria delle vittime dell'Epidemia da Covid, ieri 18 marzo, la Regione Puglia ha esposto a mezz'asta le bandiere sulle sedi della Presidenza a Bari, nelle sedi provinciali e a Roma. "Una giornata - ha detto il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano - di ricordo per chi ha perso la vita, di gratitudine per chi l'ha persa aiutando gli altri, e di impegno verso tutti a tutelare la propria vita e quella degli altri attraverso il rigoroso rispetto delle regole. La lotta è in corso e quindi questa commemorazione è un momento di questa durissima battaglia che tutto il mondo sta conducendo".

Alla data del 18 marzo 2021, le vittime pugliesi del Covid sono 4.394, di cui 565 tarantine, del capoluogo o della provincia.

Il piano di vaccinazione non rallenterà, a prescindere dalla decisione dell'Ema sul vaccino AstraZeneca, sospeso in Italia e in altri paesi. Lo ha assicurato il premier Mario Draghi, a Bergamo per la Giornata per le vittime covid. "Il governo - e lo sapete bene - è impegnato a fare il maggior numero di vaccinazioni" anticovid "nel più breve tempo possibile. Questa è la nostra priorità", ha detto Draghi, intervenendo a Bergamo, al parco Martin Lutero alla Trucca, all'inaugurazione del Bosco della Memoria in ricordo delle oltre centomila vittime italiane del coronavirus. "La sospensione del vaccino AstraZeneca, attuata lunedì con molti altri Paesi europei, è stata una decisione temporanea e precauzionale. Nella giornata di oggi, l'Agenzia Europea dei Medicinali darà il suo parere definitivo sulla vicenda. Qualunque sia la sua decisione - assicura dunque il presidente del Consiglio - la campagna vaccinale proseguirà con la stessa intensità, con gli stessi obiettivi. L'incremento nelle forniture di alcuni vaccini aiuterà a compensare i ritardi da parte di altre case farmaceutiche. Abbiamo già preso decisioni incisive nei confronti delle aziende che non mantengono i patti". Su tutti, tre impegni solenni: "Lo Stato c'è e ci sarà", la cam-

L'Italia ricorda le vittime del Coronavirus e rilancia la sfida dei vaccini

pagna vaccinale non rallenterà qualsiasi sia la decisione che oggi verrà assunta dall'Agenzia europea del farmaco su Astrazeneca, e, ultimo ma certo non per importanza, anziani e fragili non saranno mai più lasciati senza assistenza, senza cure. Ad assumerli il premier Mario Draghi, nel luogo del ricordo che da oggi diventa il "simbolo del dolore" dell'Italia tutta: il Bosco della Memoria di Bergamo. Draghi prende la parola per ultimo, il suo intervento non era in scaletta ma era atteso, nell'aria. Appare commosso e inizia a braccio, prima di procedere con gli appunti, per rispondere alla richiesta di supporto e sostegno arrivata dal sindaco bergamasco Giorgio Gori, uno dei volti di questo ultimo anno di tragedia, con una città, la sua, falciata dal virus: "Oggi è una giornata piena di tristezza ma anche piena di speranza, vorrei che tutti voi mi sentiste vicini nella tristezza e nella speranza. Lo Stato c'è e ci sarà", esordisce il presidente del Consiglio. "Non possiamo abbracciarci, ma questo è il giorno in cui dobbiamo sentirci tutti ancora più uniti - prosegue -. A partire da qui, da questo luogo che ricorda chi non c'è più. In questa città non vi è nessuno che non abbia avuto un familiare o conoscente

colpito dal virus. Cari bergamaschi, avete vissuto giorni terribili in cui non vi era nemmeno il tempo di piangere i vostri cari, di salutarli e accompagnarli per l'ultima volta. Sono tante le immagini di questa tragedia, che hanno colpito tutti, in Italia e nel mondo. Una su tutte è indelebile: la colonna di camion militari carichi di bare. Era la sera del 18 marzo, esattamente un anno fa. Questo bosco non racchiude solo la memoria delle tante vittime cui va oggi il nostro pensiero commosso.

Questo luogo è un simbolo del dolore di un'intera nazione. Lo testimonia già, con la sua presenza alla commemorazione del 28 giugno al Cimitero Monumentale, il Presidente della Repubblica". Ma "è anche il luogo di un impegno solenne che oggi prendiamo. Siamo qui per promettere ai nostri anziani che non accadrà più che le persone fragili non vengano adeguatamente assistite e protette. Solo così rispetteremo la dignità di coloro che ci hanno lasciato. Solo così questo bosco della memoria sarà anche il luogo simbolo del nostro riscatto. Siamo qui per celebrare il ricordo perché la memoria di ciò che è accaduto nella primavera dello scorso anno non si appanni. Ricor-

ciare ci aiuta a fare buone scelte per la tutela della salute pubblica e per la salvaguardia del lavoro dei cittadini". "Ricordare i tanti e magnifici esempi di "operatori del bene" espressi nell'emergenza da questa terra ci dà la misura della sua capacità, del suo sacrificio - scandisce Draghi -. Vorrei ricordare gli operatori dell'ospedale Papa Giovanni XXIII. In questi mesi hanno dato un contributo straordinario di professionalità e di dedizione, spesso pagato con la vita". "Vorrei ricordare il miracolo - e non si può definire diversamente - dell'ospedale da campo della Fiera di Bergamo. Allestito in pochi giorni dagli Alpini, dalla Protezione Civile e dagli artigiani volontari. E sostenuto dalla grande generosità dei cittadini bergamaschi. Il sindaco Giorgio Gori ricorda nel suo libro - che ha come titolo "Riscatto" - anche i mille volontari, ragazze e ragazzi, che hanno aiutato le persone in difficoltà. Il sindaco li ha chiamati, a ragione, i "nuovi mille" di Bergamo". "In tutta Italia sono tantissimi i protagonisti silenziosi di questa rete di solidarietà - ricorda il premier - Sono tante le figure simbolo della resistenza civile di questa comunità che oggi vorrei ricordare.

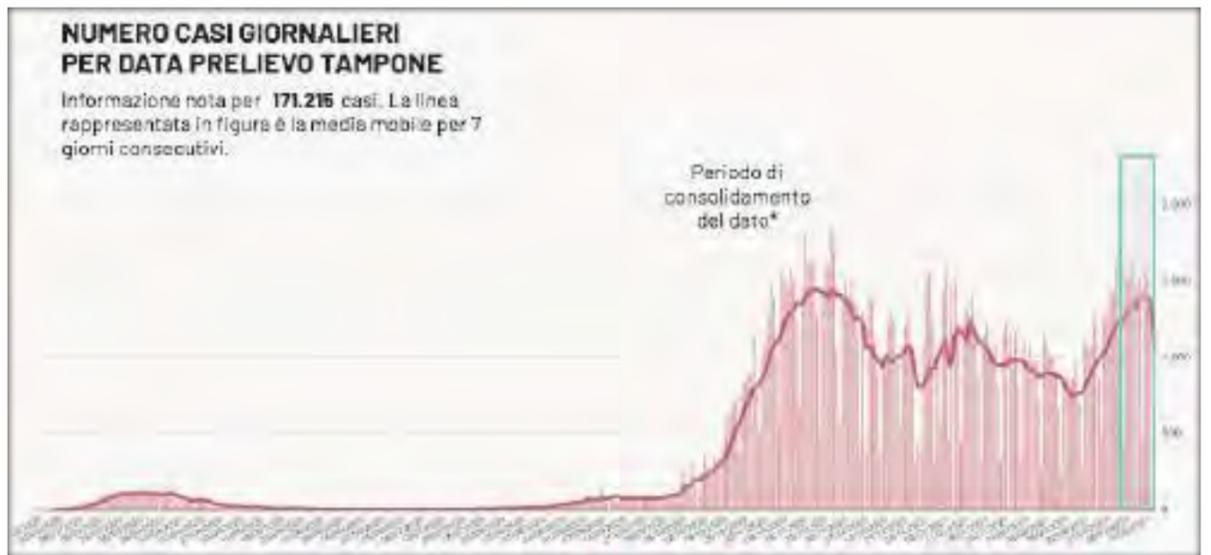
TARANTO - Oltre duemila nuovi casi positivi in un giorno, di cui la metà nel Barese. Un dato pesantissimo quello di ieri per la Puglia, tanto da rendere necessario l'intervento dell'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco. Una dichiarazione, quella dell'epidemiologo nella squadra del presidente Emiliano, che fa discutere: "I dati registrati oggi (ieri, ndr) riflettono il risultato dei comportamenti generali tenuti durante il periodo della zona gialla. L'intervento precoce di istituzione della zona rossa ha certamente prevenuto una ulteriore diffusione, ma i suoi effetti saranno evidenti non prima di almeno dieci giorni dalla istituzione della stessa zona rossa". Ieri giovedì 18 marzo in Puglia, sono stati registrati 11.211 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 2.082 casi positivi: 1.048 in provincia di Bari, 141 in provincia di Brindisi, 115 nella provincia Bat, 253 in provincia di Foggia, 191 in provincia di Lecce, 321 in provincia di Taranto, 4 casi di residenti fuori regione, 9 casi di provincia di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.731.033 test. 126.314 sono i pazienti guariti. 40.507 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 171.215 così suddivisi: 67.015 nella Provincia di Bari; 17.284 nella Provincia di Bat; 12.375 nella Provincia di Brindisi; 32.649 nella Provincia di Foggia; 15.270 nella Provincia di Lecce; 25.724 nella Provincia di Taranto; 641 attribuiti a residenti fuori regione. Nelle ultime 24 ore, informa la Asl Taranto, si sono registrati sei decessi, così distribuiti: tre presso il presidio Moscati, due presso il San Marco di Grottaglie ed uno presso il Giannuzzi di Manduria. In Puglia nella settimana dal 10 al 16 marzo c'è stato un aumento dei nuovi contagi del 22% rispetto alla settimana precedente, secondo quanto rileva il nuovo monitoraggio settimanale della fondazione Gimbe. L'incremento del numero dei casi totali è invece del 6,4%, superiore a quello della settimana scorsa (+5,8%). Peggiora anche l'indicatore relativo ai "casi attualmente positivi per 100.000 abitanti", passato da 906 a 992 contagi. La provincia che ha registrato il maggior incremento di casi nella settimana 10-16 marzo è quella di Lecce, +9,4%; seguono Bari (+7,4%) e Taranto (+7,3%). Sopra la soglia di saturazione i posti letto in area medica e terapia intensiva occupati da pazienti Covid-19.

La percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 2,93% (media Italia 3,6%); la percentuale di over 80 che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 5,2% (media Italia 10,6%).

OK AD ASTRAZENECA

Ieri è stato però anche il giorno del via libera dell'Agencia europea del farmaco al vaccino AstraZeneca. "Il vaccino AstraZeneca è sicuro, efficace, i benefici sono superiori ai rischi ed escludiamo relazioni tra casi di trombosi" e la somministrazione dei sieri. Lo afferma la direttrice di Ema Emer Cooke argomentando il via libera al vaccino nella conferenza stampa. I casi di trombosi dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca "sono inferiori" a quelli che avvengono tra la popolazione non vaccinata, ha detto Sabien Straus, presidente del Prac (Commissione di farmacovigilanza). "I benefici del vaccino di AstraZeneca continuano ad essere molto superiori ai rischi. La commissione sulla sicurezza dell'Ema non ha trovato prova di problemi di qualità o sui lotti" ha detto ancora Sabine Straus, a capo della commissione sulla sicurezza dell'Ema. "Lanceremo ulteriori approfondimenti per capire di più" riguardo agli eventi avversi rari segnalati dopo la vaccinazione con AstraZeneca, ha detto ancora Emer Cooke. Il foglietto illustrativo del vaccino AstraZeneca "deve essere aggiornato: è importante che venga comunicato al pubblico e agli operatori sanitari perché apprendano meglio queste informazioni, permettendo loro di mitigare questi effetti collaterali" secondo Sabien Straus, presidente del Prac (Commissione di farmacovigilanza) "Vogliamo inviare una lettera ad AstraZeneca, che ci permette di avviare un dialogo con l'azienda nel quadro della risoluzione dei conflitti, la lettera è in preparazione": così un portavoce della Commissione Ue, precisando che la lettera è in preparazione, e che Bruxelles sta consultando gli Stati membri per poterla inviare rapidamente. "Molti Stati membri stanno aspettando il risultato di questa revisione sulla sicurezza" del vaccino AstraZeneca, "hanno indicato che ciò che l'Ema fa dal punto di vista scientifico è molto importante per loro per prendere una decisione su come continuare con le vaccinazioni. Oggi stiamo mantenendo la nostra promessa" le parole della direttrice dell'Agencia europea del farmaco, Emer Cooke, in conferenza stampa. "La nostra responsabilità è di giungere a una conclusione circa il fatto che i benefici superino o meno i rischi in modo che possano prendere una decisione informata e aumentare la fiducia nel vaccino", ha aggiunto. "L'attuale versione dell'Assessment report, o sintesi dei dati, nelle conclusioni afferma chia-

● **L'andamento della pandemia in Puglia**
 FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO REGIONALE DEL 19 MARZO



Contagi record in Puglia, l'accusa di Lopalco

ramente che non è stato stabilito nessun nesso tra questi eventi rari e il vaccino in questione. Ovvero sono eventi segnalati ma in cui non è stabilito un nesso di causalità. Questo può portare comunque, analizzando il complesso dei fenomeni accaduti, ad alcune raccomandazioni all'uso che sono in corso di valutazione" ha detto in audizione in Commissione Affari sociali, Nicola Magrini, direttore generale Aifa, in merito a rare trombosi in alcune persone vaccinate con Astrazeneca. Tali eventi, ha detto, "avevano un rischio di base noto".

L'agenzia britannica del farmaco (Mhra) esclude formalmente che vi sia alcuna prova di un legame fra l'uso del vaccino anti Covid di AstraZeneca e i singoli casi di trombi sanguigni diagnosticati ad alcune persone dopo la somministrazione, e raccomanda quindi di continuare a inoculare questo siero: mai sospeso nel Regno Unito e già ricevuto da milioni di individui. A riferirlo Sky, anticipando la conferenza stampa a Downing Street a cui la numero uno della Mhra, dottoressa June Raine, parteciperà nel pomeriggio al fianco del primo ministro Boris Johnson.

L'EMERGENZA PSICOLOGICA

Una lettera aperta inviata al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al presidente del Consiglio Mario Draghi e al ministro della Salute Roberto Speranza per denunciare la grave emergenza psichiatrica e psicologica cui si sta andando incontro ad oltre un anno dalla pandemia è l'iniziativa promossa dalla Fondazione BRF - Istituto per la Ricerca in Psichiatria e Neuroscienze che ha già raccolto oltre 80 adesioni tra psicologi e psichiatri. «Lo stato di apprensione e di ansia nella popolazione generato dalla preoccupante situazione economica - spiega il presidente della Fondazione, Armando Piccinni - sta contribuendo a sua volta ad incrementare il numero di soggetti potenzialmente bisognosi di aiuto. Il disagio mentale deve essere affrontato nei suoi differenti versanti: psicologico, psichiatrico e sociale. Tale azione non può essere ulteriormente rimandata». Nella lettera - sottoscritta da au-

Oltre 2000 nuovi positivi in un giorno solo, per l'assessore alla Sanità sono "il risultato dei comportamenti tenuti durante la zona gialla"

torevoli accademici, ricercatori e professionisti come Andrea Fagiolini (Università di Siena), Davide Dettore (Università di Firenze), Donatella Marazziti (Università di Pisa, Unicamilus Roma), Padre Alberto Carrara (Università Europea di Roma), Francesco Benedetti (San Raffaele), Leonardo Miscio (direttore sanitario IRCCS Istituto Nazionale Tumori "Fondazione Pascale"), Tiziana Stallone (presidente Enpab), Felice Damiano Torricelli (presidente Enpap), Stefano Pallanti (Imperial College, Uk), Giovanni De Girolamo (direttore Psichiatria Epideimiologica e Valutativa al Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli) - si chiede di «organizzare e sostenere nuove ricerche sul rapporto salute mentale-Covid-19, specie nello studio delle sequele a lungo termine della malattia. È indispensabile avere il monitoraggio continuo dei gesti suicidari correlati al Covid-19 e al tempo stesso mettere in campo azioni di formazione e prevenzione. La telemedicina in questo ambito potrà avere di certo un compito rilevante». «Affinché tutto questo si realizzi - spiega ancora il professor Piccinni - è indispensabile rinsaldare, mediante azioni speciali di coordinamento, connessioni strette tra i differenti ambiti dell'as-

sistenza sanitaria, degli organismi di sostegno sociale, del volontariato e degli enti del terzo settore». Psichiatri e psicologi firmatari, dunque, si appellano «alla lungimiranza del nostro Presidente della Repubblica, professor Sergio Mattarella, all'autorevolezza del Presidente del Consiglio, professor Mario Draghi, e alla competenza del Ministro della Salute, dottor Roberto Speranza, affinché quella che rischia, giorno dopo giorno, di trasformarsi in una pericolosa emergenza sociale e umana, diventi una delle priorità dell'operato di questo governo».

CIG COVID, SI CAMBIA

Da oggi al via in Inps i nuovi meccanismi di automazione dei procedimenti per le domande di autorizzazione della cassa integrazione ordinaria con causale Covid-19, al fine di migliorare i tempi, l'accuratezza delle valutazioni e il tracciamento dei controlli di quella che rappresenta la "fase 1" della Cigo, ovvero quella delle domande di "prenotazione" da parte delle aziende e dell'autorizzazione necessaria ai successivi pagamenti.

Le innovazioni tecnologiche introdotte, frutto del lavoro promosso da alcuni mesi per contribuire al miglioramento del processo Cig, consentiranno una più efficace istruttoria delle domande di autorizzazione presentate dalle aziende e, conseguentemente, maggiore tempestività nei pagamenti della prestazione ai lavoratori. Al contempo, gli interventi procedurali limiteranno i rischi di errore, perché i requisiti saranno verificati con riscontri automatici rispetto alle informazioni presenti nelle banche dati dell'Istituto e richiederanno l'intervento degli operatori solo ove effettivamente necessario per risolvere particolari criticità.

"Da tempo stiamo portando avanti un complesso percorso per elevare la qualità dei servizi e rispondere alle urgenti necessità dei cittadini - spiega il presidente dell'Inps Pasquale Tridico - con particolare attenzione sulla cassa integrazione, per la quale sono in arrivo diverse innovazioni impostate negli scorsi mesi, tra cui notevoli semplificazioni per la richiesta dei pagamenti, ovvero la fase successiva a quella delle autorizzazioni". "L'innovazione continua è parte integrante del costante impegno dell'Istituto per migliorare l'efficacia di una mole di prestazioni mai affrontata prima, pur con le stesse risorse e gli stessi dipendenti, in un'ottica di collaborazione con l'utenza e di evoluzione digitale del Paese", ha aggiunto il presidente Tridico. In particolare, il sistema automatizzato per le autorizzazioni prende in considerazione tutte le domande con causale Covid escluse quelle relative a "Sospensione Cigs" che necessitano di essere verificate direttamente dalla sede Inps locale, e riguarda le cinque fasi della gestione delle domande Cigo Covid-19: Caricamento domande telematiche su Sistema Unico; Caricamento domande da Sistema Unico nella procedura "Nuova Istruttoria Cigo"; Esecuzione controlli di preistruttoria; Esecuzione controlli di istruttoria; Definizione delle domande validate. La nuova procedura automatizzata per le autorizzazioni di Cigo, già testata con successo presso alcune Sedi dell'Istituto, nel corso dei prossimi giorni sarà rilasciata in via definitiva per essere utilizzata dagli uffici Inps su tutto il territorio.



● L'assessore pugliese alla Sanità, Pier Luigi Lopalco



Il giudizio dell'Ema dopo la sospensione
 “Il vaccino è sicuro ed efficace
 I suoi benefici superano i rischi”
 L'Italia riprogramma 200 mila dosi

AstraZeneca, via libera Ue Draghi: ripartiamo subito

di **Elena Dusi**

«Il vaccino di AstraZeneca è sicuro ed efficace. I suoi benefici superano i rischi». Con il giudizio dell'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, torna il semaforo verde per il vaccino sospeso da inizio settimana in quasi tutto il continente. Alcuni casi di una rara forma di trombosi, spiega l'Ema, si sono effettivamente verificati. Il legame con l'iniezione non può essere escluso. Ma i loro numeri sono troppo esigui sia per trarre conclusioni certe che per giustificare uno stop della campagna di immunizzazione: 25 casi di cui 9 fatali su 20 milioni di dosi somministrate in Europa e Gran Bretagna. Su questi l'Ema continuerà a vigilare, ma in sostanza non ha modo né di prevederli né di prevenirli. Tanto meno può bloccare la campagna di immunizzazione sulla base di un rischio così esiguo.

«La somministrazione del vaccino AstraZeneca riprenderà già da domani» (oggi per chi legge) ha subito annunciato il premier italiano Mario Draghi. «La priorità del governo rimane quella di realizzare il maggior numero di vaccinazioni nel più breve tempo possibile». Da recuperare ci sono circa 200mila iniezioni, perse da lunedì, giorno dello stop. Ci vorranno almeno un paio di settimane. Alcune Regioni hanno cominciato a riorganizzare le prenotazioni già dalla mezzanotte di giovedì. Le iniezioni riprenderanno ovunque alle 15 di oggi, dopo l'ok formale dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco.

Recuperare la fiducia in un vaccino, quando si è insinuato il sospetto di un effetto collaterale, non è comunque mai facile. In Francia il premier Jean Castex ci metterà il braccio oggi a Parigi. Lo stesso farà a Londra il collega Boris Johnson. Anche la Germania riprenderà oggi. La Spagna aspetterà mercoledì, l'Olanda la prossima settimana. Norvegia e Svezia non si sentono ancora sicure, attenderanno di avere «un quadro completo della situazione». Stoccolma ieri sera ha riferito di un'altra

donna con i sintomi sospetti.

Le parole della direttrice dell'Ema Emer Cooke tengono conto anche dei timori residui. «Mi vaccinerò domani - ha detto - ma vorrei ricevere tutte le informazioni possibili.

Vorrei sapere tutto su quel che potrebbe succedermi dopo il vaccino, e l'Ema è qui proprio per dire questo». Quello che l'Ema dice è che i casi di tutti i tipi di trombosi non sono superiori nella popolazione vaccina-

ta (469 eventi) rispetto alla popolazione generale. Anzi, il loro numero è leggermente inferiore, ma non è chiaro perché. Il Covid stesso uccide tra l'altro creando coaguli nel sangue. Esiste però un particolare tipo di trombosi, associata a un calo delle piastrine nel sangue, che è stata osservata in numeri superiori alla norma fra i vaccinati con AstraZeneca, ma non con gli altri vaccini, precisa l'Ema. Sono i famosi 25 casi registrati da una settimana a questa parte, tra cui 7 in Germania, 3 in Italia e in Gran Bretagna, 2 in Norvegia e in India, 1 in Spagna.

I sette casi concentrati in Germania e resi noti lunedì scorso sono quelli che hanno spinto l'Europa a bloccare AstraZeneca. Le reazioni avverse si sono verificate soprattutto fra le donne tra i 30 e i 55 anni (ma più verso i 55), con un paio di casi fra gli uomini. E qui l'Ema entra nei dettagli della statistica. In media fra gli under 50 in 14 giorni ci saremmo aspettati un caso di questa rara trombosi, in organi diversi dal cervello: invece ne abbiamo avuti 5. Nel cervello invece ci saremmo aspettati 1,35 casi: sono stati invece 12. «Uno squilibrio simile - spiega l'Ema - non è visibile tra la popolazione più anziana». L'Agenzia ha anche escluso la contaminazione di alcuni lotti.

Oltre, gli esperti di Amsterdam non possono andare: «Il legame fra questi problemi e il vaccino non è stato dimostrato, ma resta possibile e merita un'ulteriore analisi» scrive l'Ema. I meccanismi di farmacovigilanza d'ora in poi guarderanno con attenzione alla rara forma di trombosi per chiarire qual è, se esiste, il legame con il vaccino. Nel frattempo la possibilità di questo effetto collaterale verrà inserita nel bugiardino. Medici e pazienti verranno avvertiti di quali sintomi tenere d'occhio. Ma non ci saranno altre misure: impensabile ad esempio prevedere la somministrazione di anticoagulanti prima dell'iniezione. Anche questi farmaci hanno effetti collaterali e prescriverli non farebbe che allungare la catena dei rischi.

L'intervista alla presidente della Commissione Ue

Von der Leyen

“Il 70% di vaccinati entro l'estate? So che ce la faremo”

dal nostro corrispondente **Alberto D'Argenio**

URSULA VON DER LEYEN annuncia di avere «messo in mora» AstraZeneca per i ritardi nelle forniture, minaccia il Regno Unito (e non solo) di bloccare l'export se non aprirà alla distribuzione dei vaccini al continente e non esclude di spingersi oltre, magari fino al sequestro delle fiale prodotte in Europa. La presidente della Commissione europea risponde alle critiche sulla lentezza delle consegne spiegando ad un gruppo ristretto di media internazionali a Bruxelles, tra i quali *Repubblica*, che manterrà la promessa di vaccinare il 70% degli adulti entro l'estate e che senza i contratti Ue oggi ci troveremmo in una situazione «devastante» per l'Unione. Inoltre la numero uno dell'Eurogoverno non chiude a Sputnik ma - afferma - finora i russi «non hanno dato prove sulla sua capacità produttiva».

I problemi relativi alle consegne dei vaccini danneggeranno in modo permanente la fiducia dei cittadini nell'Unione e nella Commissione europea?

«Ora siamo concentrati a fare di tutto per ridurre la diffusione del virus aumentando e stabilizzando le forniture dei vaccini, siamo ancora in una situazione molto preoccupante tra varianti e terza ondata. Posso capire quanto sia difficile e frustrante la situazione, quanto soffrano i nostri cittadini ma dico che giudicheremo la crisi quando l'avremo superata. Sono profondamente convinta che capiremo tutti che l'approccio giusto era di stare insieme come Unione europea».

Sente di avere ancora la fiducia dei capi di Stato e di governo e dell'opinione pubblica europea? Si dimetterà se non raggiungerà il target da lei fissato di vaccinare il 70% della popolazione adulta entro la fine dell'estate?

«Sono estremamente fiduciosa che raggiungeremo l'obiettivo».

Non sente una certa fatica da parte dei governi nel restare uniti per superare la pandemia?

«Vedo esattamente il contrario, ovvero che solo insieme saremo capaci di uscire dalla pandemia e da questa profonda crisi, come abbiamo dimostrato in primavera quando con il Next Generation Eu abbiamo trovato un approccio comune sul versante economico. Quando abbiamo negoziato i contratti con aziende che avevano richieste da tutto il mondo, a farlo eravamo 450 milioni di europei. Nessun Paese da solo avrebbe ottenuto un portafoglio di vaccini tanto vasto e oggi vediamo quanto sia importante disporre di una ampia scelta perché puoi sempre avere problemi con un produttore. Non posso nemmeno immaginare cosa sarebbe successo se 4 o 5 Stati membri avessero avuto i vaccini e gli altri no: sarebbe stato devastante per l'unità europea e avrebbe distrutto il mercato unico. È vero che stiamo attraversando situazioni molto critiche, ma tutti realizziamo che il miglior approccio per uscirne è quello di lavorare uniti a livello europeo».

Dopo il pronunciamento dell'Emu su AstraZeneca, cosa direbbe ai nostri cari, ad esempio a mio cugino, per convincerli a vaccinarsi?

«In Europa abbiamo immunizzato 7 milioni di persone con AstraZeneca con risultati molto buoni e stiamo iniziando a osservare che il tasso di mortalità degli anziani sopra gli 80 anni sta scendendo nonostante i contagi siano in crescita. Iniziamo a vedere

Presidente
La tedesca Ursula von der Leyen, 62 anni, presiede la Commissione Ue dal primo dicembre del 2019



l'effetto del vaccino ed è stato molto importante che l'Emu abbia preso il tempo necessario per analizzare in profondità tutti i dati per arrivare alla conclusione che è sicuro ed efficace. Questo dovrebbe convincere suo cugino».

Ha minacciato di bloccare l'export di vaccini verso Londra se non ci sarà reciprocità: ha sentito Boris Johnson?

«Non riferisco i colloqui con i capi di Stato e di governo, ma posso dire che

i nostri team sono in contatto. Chiedo maggiore apertura perché l'Europa è tra le regioni del pianeta che esporta di più ma serve reciprocità altrimenti non posso spiegare ai nostri cittadini perché noi forniamo vaccini ad altri Paesi che li producono o hanno tassi di immunizzazione più alti e da parte loro non riceviamo nulla».

L'Europa ha esportato 10 milioni di dosi verso la Gran Bretagna, quante ne sono arrivate dal Regno Unito?

«Nel contratto con AstraZeneca è previsto che l'azienda consegni all'Unione sia dagli impianti europei sia da quelli britannici, ma finora non abbiamo ricevuto nessuna fornitura da parte loro mentre la produzione europea di AstraZeneca ha lasciato la Ue verso il Regno Unito. AstraZeneca deve consegnare all'Europa anche dalla Gran Bretagna».

Non teme una guerra commerciale totale con Londra?

«Ho messo sul tavolo il tema della reciprocità, ora discutiamo con i governi gli strumenti per raggiungerla in preparazione del vertice europeo (di giovedì prossimo, ndr)».

Al summit proporrà anche di attivare l'articolo 122 del Trattato per prendere il controllo degli stabilimenti e sequestrare le fiale?

«È importante discutere con i leader tutte le opzioni sul tavolo, al termine dei nostri colloqui troveremo una via comune su come procedere».

Pensa di agire anche contro altri Paesi?

«L'Europa ha esportato fiale verso 33 nazioni tra le quali ce ne sono alcune che producono vaccini, come la Corea del Sud. L'invito ad avere un flusso reciproco ora è sul tavolo».

Nella migliore delle ipotesi AstraZeneca consegnerà il 30% delle fiale previste per il primo trimestre e dopo settimane di stallo la Commissione ha annunciato una lettera all'azienda per risolvere le controversie come da contratto: è la premessa di un'azione legale se continuerà a non rispettare gli ordini?

«Abbiamo mandato oggi (ieri per chi legge, ndr) una lettera di messa in mora ad AstraZeneca perché vogliamo attivare un processo strutturato di soluzione delle dispute. Ci sono diversi punti aperti sui contratti e il modo migliore per chiarirli è questo».

L'Europa firmerà un contratto comune con Sputnik?

«Un buon vaccino non ha nazionalità, però deve dimostrarsi efficace e sicuro per superare l'esame dell'Emu. Ricordo che Sputnik ora è in rolling review, ma non ha ancora chiesto l'autorizzazione formale. Il secondo punto fondamentale - e lo vediamo con AstraZeneca - è che una azienda deve essere capace di rispettare le forniture e al momento non abbiamo visto alcuna prova della capacità produttiva di Sputnik. L'Emu prima di autorizzare deve certificare anche i siti di produzione e la loro qualità».

La Commissione ha proposto un Certificato digitale verde per far ripartire i viaggi entro l'estate: come risponde ai governi che ritengono il documento discriminatorio per chi non è vaccinato?

«Il certificato è del tutto neutrale, informa se una persona è vaccinata, ha un test negativo o ha gli anticorpi perché ha superato la malattia. Dà diversi strumenti per provare che non sei contagioso e dunque non è discriminatorio».

Come replica agli attacchi dell'austriaco Kurz sul sistema di ripartizione dei vaccini in Europa?

«La Commissione ha raccomandato che fossero distribuiti ai partner equamente in proporzione alla popolazione, ma i governi hanno deciso di poter modulare le loro quote nei sei vaccini nel nostro portafoglio. Ora ci ritroviamo con sbilanciamenti in quanto alcuni produttori, come AstraZeneca, sono al di sotto delle consegne. Ho però ottenuto 10 milioni di dosi in più (di Pfizer, ndr) e raccomando ai governi di usarle per compensare i gap».

“
Abbiamo esportato fiale verso 33 nazioni tra le quali ce ne sono alcune che producono vaccini. L'invito ad avere un flusso reciproco è sul tavolo

“
Quando abbiamo negoziato i contratti, eravamo 450 milioni di europei. Nessun Paese da solo avrebbe avuto un portafoglio di dosi tanto vasto

”

Fragili e dimenticati metà degli over 80 resta senza copertura

Poche dosi, personale che non va a domicilio e priorità invertite
Rivolta nelle Regioni con Lombardia e Toscana agli ultimi posti

di **Michele Bocci**

I più fragili non sono ancora al sicuro. Un bel pezzo del sistema sanitario è coperto, compresi coloro che non incontrano mai pazienti come amministrativi, dipendenti degli uffici acquisti o paghe magari in smart working, tecnici vari, dirigenti, addetti delle ditte che hanno appalti dalle Asl. Tutte queste persone, a centinaia di migliaia, hanno ricevuto già dalle Regioni i vaccini a Rna messaggero, cioè Pfizer o Moderna. Non possono invece ancora stare tranquilli coloro che se prendono il Covid rischiano di più, cioè gli over 80, in testa alle classifiche dei decessi e dei casi gravi. Il piano prevede che questi 4,4 milioni di cittadini ricevano Pfizer o Moderna ma per adesso la copertura è poco sopra il 40%. Nel dato non sono ricompresi gli ospiti delle residenze per anziani che sono stati per la gran parte protetti. Tra loro, che sono mezzo milione, in tanti hanno più di 80 anni. Tra le cause delle lentezze c'è anche la difficoltà di raggiungere gli anziani che si trovano al loro domicilio, che in molte Regioni ancora aspettano. Nella vaccinazione degli anziani

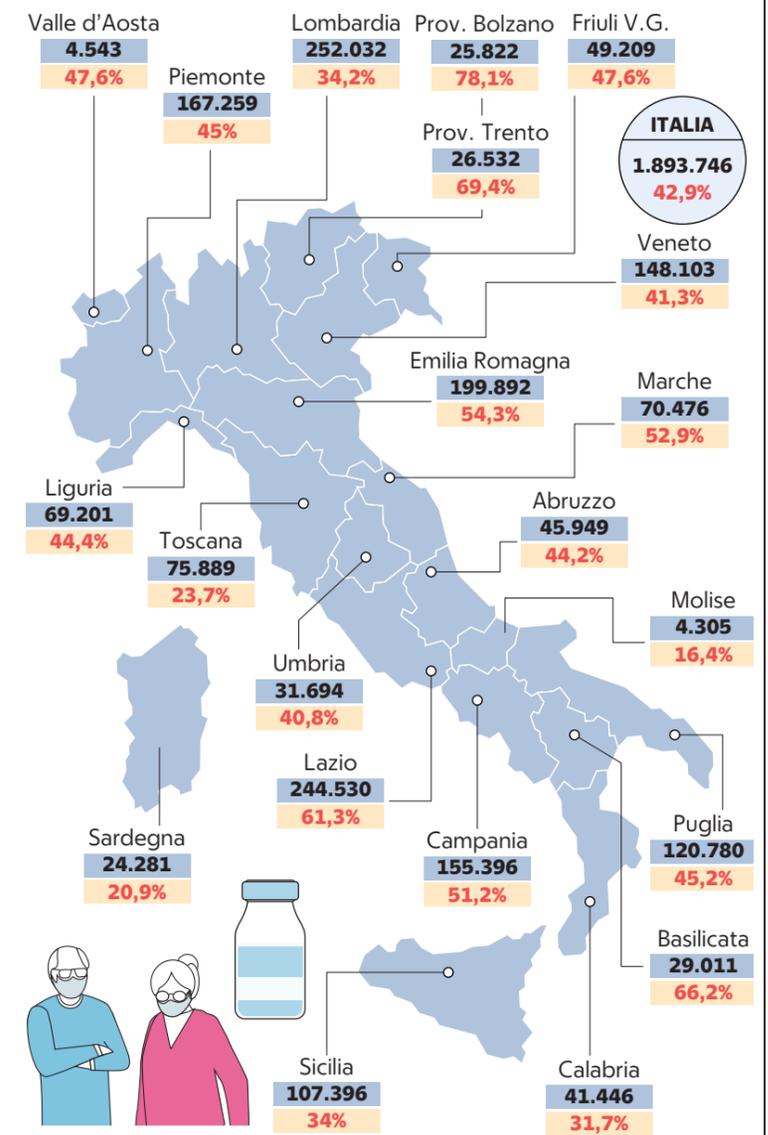


▲ A rilento
Le vaccinazioni agli over 80 in alcune Regioni sono al palo. In Toscana tre su quattro sono ancora in attesa

le Regioni hanno per una volta seguito una strada simile. Quasi tutte li hanno invitati a presentarsi nei centri organizzati sul territorio dalle Asl. Fa eccezione la Toscana, che ha incaricato del lavoro i medici di famiglia. Proprio questa Regione si

trova molto in basso nella classifica di chi ha vaccinato più ottantenni e novantenni. È infatti ferma sotto il 24% e precede solo Sardegna e Molise. Non è tanto la scelta di far vaccinare i medici di famiglia ad aver rallentato le coperture, anche se forse si è scontata una fase di rodaggio, quanto la decisione di usare tutte le dosi dall'inizio della campagna, senza tenere da parte scorte. Così la Toscana ha un'altissima copertura del personale sanitario e pure di quello non sanitario delle Asl, molto più alta di altre Regioni, ma allo stesso tempo le sono rimaste poche fiale per gli anziani, che infatti da giorni protestano duramente. Il presidente Eugenio Giani ha annunciato che nelle prossime settimane arriveranno 125 mila vaccini Pfizer per gli ultraottantenni. L'intenzione è fare la prima dose a tutti entro il 25 aprile e i richiami entro inizio maggio. A quel punto gli over 80 che vivono in Lazio saranno già stati coperti da tempo. Quella Regione, tra le grandi, ha i numeri migliori, con un 66% di copertura. «Ma se contiamo anche i residenti nelle Rsa saliamo all'80%», spiega l'assessore alla Salute Alessio D'Amato: «Come abbiamo fatto? Quando abbiamo vaccinato il

La campagna per gli over 80 nelle Regioni (Over 80 vaccinati alle 6 del 18 marzo 2021 e percentuale sul totale)



personale del sistema sanitario ci siamo attenuti scrupolosamente alle categorie indicate dal ministero». Altri hanno numeri enormemente più alti alla voce "personale non sanitario" delle Asl. La Lombardia è a 205 mila, la Campania a 176 mila,

la Toscana 71 mila mentre il Lazio si trova a 64 mila. Così ha avuto a disposizione molti vaccini per gli anziani. «Una categoria – dice D'Amato – che abbiamo iniziato a proteggere quasi subito, al contrario di altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valanga di contagi mancano posti letto: ancora pochi giorni

di Chiara Spagnolo

Se i contagi da Covid continueranno a crescere come nell'ultima settimana, la Puglia arriverà presto a saturazione dei posti letto – compresi quelli che si stanno attivando in queste ore – e sarà necessario crearne di nuovi in strutture attualmente deputate ad altri scopi. Le prossime 48-72 ore saranno cruciali, per capire se la macchina ospedaliera messa in piedi dalla Regione è in grado di affrontare l'emergenza. E se l'ospedale della Fiera del Levante faccia davvero da paracadute, al netto dei problemi di reclutamento del personale e dell'inchiesta penale che è entrata nel vivo, con l'acquisizione degli atti sull'iter di realizzazione della struttura negli uffici della Regione. Il tutto mentre ripartono le vaccinazioni con AstraZeneca.

Il rebus dei posti

A novembre la Regione ha deliberato che avrebbero dovuto esserne attivati 3060 ma alcuni sono stati solo promessi, soprattutto dalle strutture private. E così, nei giorni scorsi, è iniziata la corsa contro il tempo: attivazioni al Miulli di Acquaviva, a Villa Lucia di Conversano, a Bisceglie, nel Foggiano, nel Salento, come richiesto dal dipartimento Salute. «Un tentativo di contrastare l'indice di incremento – spiega il direttore Vito Montanaro – anche se, mantenendo questo ritmo di ricoveri, tra una settimana avremo bisogno di altre strutture». Ovvero di trasformare luoghi deputati alla post acuzie in degenze per pazienti acuti. I numeri, del resto, non mentono. Ieri erano ricoverate 1.801 persone, di cui 192 in Terapia intensiva, dove i posti teoricamente disponibili sono 569, quindi ben oltre la soglia del 30% indicata dal ministero della Salute come critica. Stessa storia per i posti di area medica, occupati oltre il 40% con Pronto soccorso presi

Serve con urgenza personale: trasferiti dal San Paolo alla Fiera

d'assalto e pazienti sulle barelle.

L'ospedale in Fiera

Accoglie al momento una cinquantina di pazienti, trasferiti dal Policlinico, da dove arrivano anche anestesisti, rianimatori, infermieri e operatori sanitari. Le ultime due categorie hanno avuto iniezioni di personale nuovo, con la stipula di contratti a tempo determinato, mentre per i medici vale ancora il gioco delle tre carte, nonostante la realizzazione della maxistruttura sia stata decisa a fine ottobre. «Il personale sanitario non si moltiplica all'infinito» ha detto il governatore Michele Emiliano e anche l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco, nell'incontro di ieri con i sindacati, ha ammesso che la Regione «non è nella condizione

Da oggi pomeriggio riprendono le somministrazioni per AstraZeneca a cominciare dalle forze dell'ordine Over 80, l'Asl Bari parte col domicilio

di reclutare personale a sufficienza». Per questo si cerca di mettere una pezza a colori, spostando otto medici e 20 infermieri dall'ospedale San Paolo e trasferendo la sua Rianimazione (con 8 posti) alla Fiera (dove ne saranno creati 14). Le modalità di tale trasferimento saranno decise oggi, in una riunione a cui i sindacati arrivano con molti dubbi. «Registriamo un depotenziamento del Policlinico – ha detto Antonio Mazzarella della Fp Cgil medici – con il trasferimento di alcuni reparti e l'attivazione di moduli senza avere certezze in materia di sicurezza e organizzazione del lavoro». E anche di compensi, se è vero che il progetto

di individuazione delle risorse economiche per il personale è ancora allo studio della Regione. I sindacati hanno chiesto che i medici vengano «comandanti» alla Fiera con provvedimenti ad personam annunciando che in questa situazione non firmeranno alcun accordo.

L'inchiesta

Entra nel vivo con l'acquisizione degli atti della gara per la costruzione dell'ospedale in Fiera e della successiva realizzazione da parte della guardia di finanza, nell'ambito dell'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Alessio Coccioli e dal procuratore Roberto Rossi. Si punta a verificare eventuali errori nella pianificazione e progettazione, carenze progettuali iniziali che poi avrebbero fatto lievitare i costi da 8,5 a 18,5 milioni.

I vaccini

Dopo il via libera ad AstraZeneca (e le 15mila vaccinazioni saltate in tre giorni) oggi pomeriggio si riparte con le forze dell'ordine, il mondo dell'istruzione, l'amministrazione penitenziaria, come ha spiegato l'assessore Lopalco. Al via anche le somministrazioni domiciliari a 11 mila anziani, che non possono muoversi da casa, da parte dell'Asl Bari.

Pierluigi Lopalco



Docente universitario, assessore regionale Sanità: ha annunciato che già da oggi pomeriggio riprenderanno le vaccinazioni con AstraZeneca dopo il via libera dell'Aifa

Il bollettino Il record dei positivi

2.082

I nuovi casi

Non sono mai stati così tanti da inizio emergenza. Sono in provincia di Bari sono stati registrati altri 1.048 positivi

4.394

Le vittime

Nelle ultime 24 ore sono stati accertati altri 27 decessi

40.507

Gli attualmente positivi

I pugliesi ancora alle prese col virus tornano a superare quota 40mila, dei quali 38mila 706 sono in isolamento domiciliare. Il numero dei ricoverati sale a 1.801 nel complesso

Primo piano



La terza ondata

L'EPIDEMIA

Situazione particolarmente critica a Bari, dove i nuovi positivi sono 1.048
Focolaio al Panico di Tricase: quindi pazienti infetti, chiusi due reparti

Virus fuori controllo, Puglia travolta Picco di contagi, oltre duemila casi

18,6

per cento è il
tasso di
positività
riscontrato in
Puglia

BARI I numeri fanno paura. Perché anche le proiezioni (già negative in partenza) si dimostrano meno severe rispetto alla realtà. E così la terza ondata d'infezione da Covid-19 indica il record del numero giornaliero di contagiati. Si tratta di 2.082 nuovi malati riscontrati dopo aver effettuato 11.211 tamponi. Il tasso di positività balza al 18,6% (4,7% in più rispetto al 13,9%) con l'1% della popolazione pugliese che attualmente ha contratto la malattia (40.507 persone sono positive). Il picco della seconda ondata, invece, si registrò l'11 dicembre scorso con 1.813 casi.

Gli ospedalizzati registrati dal bollettino della Regione calano di 9 unità: da 1.810 di mercoledì a 1.801 di ieri. La provincia che sembra es-

sere fuori controllo è quella di Bari dove si registrano in un giorno 1.048 casi (il 50% del totale regionale). Sul fronte dei decessi il quadro è costante con 27 morti (4.394 dall'inizio della pandemia). Ma ciò che spaventa - e richiede un intervento deciso della Regione - è l'andamento dell'occupazione delle terapie intensive. Da due giorni l'indice è del 38%, otto punti sopra la soglia d'allerta. Attualmente le persone in condizioni critiche sono 218, una in più di giovedì ma con un ingresso giornaliero di 21 pazienti.

Per misurare il flusso reale dell'infezione basta prendere in esame i dati dell'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali). Il monitoraggio sulla Puglia fa segnare 321 accessi



Allarme
Superata
la soglia di
allerta per
le terapie
intensive

in pronto soccorso legati al Covid-19 (su 1.690 pari a quasi il 19%). L'ultima proiezione degli infetti, datata 15 marzo (su indice Rt dell'11 marzo), fa segnare quasi 50 mila positivi al prossimo 22 marzo. Le terapie Intensive, invece, sembrano quelle più

esposte. Giovedì la proiezione a una settimana indicava un'occupazione di poco più di 200 posti, mentre ieri il calcolo è stato aggiornato e fissa la prospettiva a oltre 250 posti tra sette giorni. «I dati registrati - afferma Pier Luigi Lopalco, assessore alla Sanità - riflettono il risultato dei comportamenti generali tenuti durante il periodo della zona gialla. L'intervento precoce di istituzione della zona rossa ha certamente prevenuto una ulteriore diffusione, ma i suoi effetti saranno evidenti non prima di almeno dieci giorni dalla istituzione della stessa zona rossa». Lopalco, inoltre, ritiene che la macchina regionale stia lavorando bene: «Il lavoro incessante degli operatori dei Dipartimenti di prevenzione, impegnati co-

me mai in precedenza sia sul fronte delle vaccinazioni che del tracciamento ci consentirà comunque sia di fronteggiare il contagio, sia di attuare il piano vaccinale».

Intanto, due reparti dell'ospedale Cardinale Giovanni Panico di Tricase sono stati chiusi dopo aver registrato focolai di Covid-19. I ricoveri sono stati sospesi in Medicina e Oncologia in attesa dell'esito degli accertamenti disposti. I soggetti positivi ricoverati sono una quindicina di cui la metà è già stata trasferita al Dea di Lecce e alla struttura di lungodegenza di San Cesario di Lecce. La restante parte, invece, sarà condotta in altre strutture questa mattina.

V. Fat.

E IL VACCINO

Il programma della Regione riprende oggi, ma potrebbero pesare ritardi, timori e disdette. Emiliano: «Abbiamo contenuto la variante inglese»

AstraZeneca, riparte la campagna: 15 mila appuntamenti da recuperare



Emiliano
Siamo nel pieno della terza ondata, ora più che mai prudenza

BARI Oggi pomeriggio si riprende a vaccinare con le fiale di AstraZeneca, dopo il via libera dell'Ema (agenzia europea dei medicinali). Questo è certo. Meno sicura è la quantità delle iniezioni che si riuscirà a fare. Lo stop imposto tre giorni fa, per consentire ulteriori controlli sul vaccino anglo-svedese, ha avuto varie conseguenze. La prima è che sono stati rinviati gli appuntamenti in agenda: circa 15 mila prenotazioni del 17 e 18 marzo più le due mezze giornate del 16 pomeriggio e la mattina di oggi.

La seconda conseguenza è che la riorganizzazione dell'agenda sconterà qualche inevitabile slittamento. In sintesi: la Regione rassicura che si riprende a vaccinare nel pomeriggio di oggi, dopo che sarà giunta la nota dell'Aifa (agenzia italiana del farmaco) sul riavvio delle inoculazioni. Tuttavia il ritmo, almeno nella prima giornata, sarà meno intenso di quello che normalmente avviene. Si teme che qualcuno dei candidati al vaccino non sia avvertito in tempo e anche che possano arrivare disdette da parte di chi è impaurito dalle notizie dei giorni scorsi. «La Puglia - commentano il presidente Emiliano e l'assessore Lopalco - è tra le prime regioni in Italia per livello di somministrazione rispetto alle dosi consegnate, vogliamo mantenere questo ritmo per dare la massima copertura alla popolazione senza perdere un minuto di tempo». La campagna vaccinale riprenderà con il personale delle forze dell'ordine; a ruota la parte residua di scuola e università e l'amministrazione penitenziaria. «Alla campagna vaccinale - commenta il pd Fabiano Amati - è stato inferto un danno terribile. Abbiamo vissuto tre giorni di paura collettiva sulla base di un'esigenza di precauzione decisa per ragioni politiche e non per l'eviden-



In Puglia riprende oggi la campagna vaccinale con il siero AstraZeneca. Ma si temono disdette

za della prova scientifica».

Emiliano, da parte sua, dopo aver annunciato la ripresa delle iniezioni con AstraZeneca, riflette su Facebook sulla durezza con cui l'epidemia sta colpendo la Puglia. Con i 2.082 contagiati in un solo giorno, dato di ieri, è stato raggiunto un record per la Puglia. «Senza alcun dubbio - dice il governatore - ci troviamo nel pieno della terza ondata. Le caratteristiche di contagiosità e di pericolosità della variante inglese sono diverse: il virus è molto più aggressivo, interessa fasce di età più giovani e sono

riportate anche autorevoli evidenze sulla sua maggiore letalità». Questo è il motivo per cui la Regione, con le ordinanze sulla scuola, ha cercato di «minimizzare i contatti interpersonali nelle aule scolastiche; l'abbiamo fatto per proteggere i bambini e le famiglie». Circostanza che «ha consentito di ritardare di qualche settimana, rispetto alle Regioni del Centro-nord, l'aumento del numero di contagi». Che la decisione fosse corretta, ragiona Emiliano, è dimostrato dal fatto che ora anche il governo sta prevedendo

«la sospensione della didattica in presenza» nelle zone rosse.

La terza ondata, ammonisce il governatore, riguarda tutta la Puglia «e non più solo le province di Bari e Taranto». Le strutture sanitarie stanno sopportando un carico «senza precedenti: il lavoro fatto per potenziare la rete ospedaliera sta consentendo di reggere l'urto, seppure con molte criticità in particolare a Bari, dove la curva epidemica ha avuto la risalita più ripida». Il presidente loda e ringrazia gli operatori sanitari. Ma il loro sforzo non basta: occorre essere prudenti ed evitare contatti non indispensabili e poi continuare con la campagna di vaccinazione. Nella quale la Puglia continua a operare con notevole ritmo: è «la prima tra le grandi regioni» per numero di vaccini somministrati rispetto a quelli consegnati. Ieri sera 177 mila su 581 mila, ossia l'82%.

Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
La lotta al Covid

100milioni

CAMPAGNA USA IN ANTICIPO
L'obiettivo Biden di 100 milioni di persone immunizzate entro aprile è in anticipo di oltre un mese: ieri erano 99 milioni gli americani vaccinati



IL CONTRATTO UE-AZIENDA
Nell'articolo 15.1 si legge che «la Commissione e i suoi Stati membri rinunciano a ogni eventuale reclamo contro AstraZeneca»



L'EMA. «Lanceremo ulteriori approfondimenti per capire di più» riguardo agli eventi avversi rari segnalati dopo la vaccinazione con AstraZeneca. Lo ha detto la direttrice dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), Emer Cooke (seconda da sinistra), parlando in conferenza stampa.

L'Ema riabilita AstraZeneca, ma la Ue riparte in ordine sparso

L'agenzia europea. «Vaccino sicuro, nessuna prova di legami con le trombosi. Ma le verifiche proseguono, aggiornare le avvertenze del farmaco». Francia già ripartita. Spagna, Svezia e Norvegia frenano

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

L'Agenzia europea dei medicinali (Ema) ha riaffermato ieri che il vaccino anti-Covid della società anglo-svedese AstraZeneca è «sicuro ed efficace». Non è associato a un rischio più elevato di trombosi, tanto che l'autorità comunitaria ha ribadito come i vantaggi della vaccinazione superino di gran lunga i suoi eventuali rischi. La presa di posizione ha indotto ieri molti paesi a riprendere la somministrazione del vaccino interrotta temporaneamente nei giorni scorsi.

In una conferenza stampa ad Amsterdam, presso la sede dell'Ema, la direttrice esecutiva dell'agenzia comunitaria Emer Cooke si è voluta rassicurare dopo che negli ultimi giorni vi sono stati dubbi crescenti sulla sicurezza del vaccino prodotto da AstraZeneca. Il comitato responsabile di effettuare un controllo sui farmaci in circolazione nel mercato europeo «è giunto a una conclusione scientifica chiara: il vaccino è sicuro ed efficace», ha spiegato la signora Cooke.

Il siero «non è associato a un aumento del rischio di eventi trombo-

embolici o di grumi sanguigni». Dello stesso avviso si è detto sempre ieri l'Organizzazione mondiale della Salute a Ginevra. Ciò detto, non è ancora possibile escludere totalmente qualsiasi legame, tanto che l'agenzia raccomanderà venga precisato presso il grande pubblico il possibile rischio. Tra le altre cose l'Ema ha spiegato che intende studiare eventuali reazioni negative in soggetti che hanno avuto il virus in passato.

Nel contempo, l'agenzia comunitaria continuerà a monitorare la situazione da vicino, ha aggiunto la signora Cooke. Ciò detto, «i paesi membri hanno ora la possibilità di fare scelte informate». La vicenda è scoppiata nei giorni scorsi dopo che le autorità nazionali in giro per l'Europa hanno notato casi di trombosi in alcune persone vaccinate con il vaccino anglo-svedese. Poco alla volta alcuni paesi, non tutti, hanno sospeso la vaccinazione. Tra questi la Francia, l'Italia, la Spagna e la Germania.

Il governo tedesco è consigliato in tema di salute dal Paul-Ehrlich Institut. L'organismo ha spiegato martedì scorso che la Repubblica Federale ha registrato sei casi di trombosi del seno venoso cerebrale in persone vaccinate con AstraZeneca. «Il numero di

IL PARERE EMA

La sicurezza del vaccino
Il vaccino «non è associato a un aumento del rischio di eventi tromboembolici o di grumi sanguigni». Ciò detto, non è ancora possibile escludere totalmente qualsiasi legame, tanto che l'agenzia raccomanderà venga precisato presso il grande pubblico il possibile rischio. Tra le altre cose l'Ema ha spiegato che intende studiare eventuali reazioni negative in soggetti che hanno avuto il virus in passato.

La scelta dei paesi
Nel contempo, l'agenzia comunitaria continuerà a monitorare la situazione da vicino, ha aggiunto la direttrice dell'Ema, Emer Cooke. Ciò detto, «i paesi membri hanno ora la possibilità di fare scelte informate»

questi casi dopo la vaccinazione è da un punto di vista statistico significativamente superiore al numero di trombosi venose cerebrali che normalmente si verificano nella popolazione non vaccinata».

Per ora, al di là dell'analisi scientifica dell'Ema accolta positivamente dalla commissaria alla salute Stella Kyriakides, le statistiche appaiono rassicuranti. Ad essere state vaccinate con il vaccino della società anglo-svedese sono stati finora sette milioni di persone nell'Unione europea. Al 10 marzo, secondo i dati dell'Ema, i casi di eventi tromboembolici - una trentina in tutto - avevano colpito circa lo 0,0006% dei vaccinati con AstraZeneca.

L'Italia riprenderà le vaccinazioni oggi alle 15. In Francia, la ripresa è avvenuta da subito. La stessa scelta è stata annunciata dai governi di Lettonia e Lituania. Svezia, Norvegia e Spagna, invece, hanno deciso di aspettare una settimana prima di riprendere le vaccinazioni, per avere un quadro più completo della situazione. In Germania, intanto, numerosi ministri-presidenti regionali hanno chiesto all'EMA di autorizzare il siero russo Sputnik V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Draghi: «Lo Stato c'è e ci sarà Riprendere le vaccinazioni»

Il premier a Bergamo. «L'incremento delle forniture di alcuni vaccini aiuterà a compensare i ritardi da parte di altre case farmaceutiche. Sono certo che gli italiani non vedono l'ora di rialzare la testa»

Barbara Fiammeri
ROMA

Non appena l'Enza ha comunicato il nuovo via libera all'uso di AstraZeneca, Mario Draghi annuncia che da oggi «riprenderà la somministrazione del vaccino». Parole che il presidente del Consiglio attendeva di poter pronunciare fin da quando, su input della Germania, nei principali Paesi europei si è decisa la sospensione «precauzionale» delle somministrazioni.

Di qui la «soddisfazione» per il pronunciamento dell'Enza al quale è poi seguito quello dell'Aifa. La priorità del Governo rimane quella di «realizzare il maggior numero di vaccinazioni nel più breve tempo possibile». Draghi lo aveva ribadito anche in mattinata, a Bergamo, nella giornata dedicata alla memoria di quelle bare che il 18 marzo di un anno fa i camion militari erano stati costretti a trasportare e altrove perché non c'erano più spazi dove deporle. Fu il giorno in cui anche il resto d'Italia (e d'Europa) capì che era in corso una vera e propria guerra.

«Lo Stato c'è e ci sarà», ha promesso Draghi partecipando all'inaugurazione del Bosco della memoria, sorto vicino all'ospedale Papa Giovanni XXIII, diventato uno dei simboli della prima ondata del Covid. E in questo momento la presenza dello Stato si manifesta non solo con le bandiere a mezz'asta, ma aumentando le munizioni a disposizione. «Ricordare ci aiuta a fare buone scelte per la tutela della salute pubblica e per la salvaguardia del lavoro dei cittadini», ha premesso il presidente del Consiglio nelle stesse ore in cui a Roma si ultimava la stesura del decreto sostegni che sarà approvato oggi dal Consiglio dei ministri al termine del quale Draghi terrà la sua prima conferenza stampa. «Il rispetto che dobbiamo a chi ci ha lasciati deve darci la forza per ricostruire il mondo che essi sognavano per i propri figli e nipoti: più che un'affermazione, un monito. Le armi però sono anzitutto sanitarie. Il premier cita AstraZeneca. Garantisce che «l'incremento nelle forniture di alcuni vaccini aiuterà a compensare i ritardi da parte di altre case farmaceutiche», rivendicando le «azioni incisive» (come il blocco delle esportazioni) per quelle aziende che «non rispettano i patti».

Draghi si rivolge a una platea composta e silenziosa. Molti i sindaci, a partire da quello di Bergamo, Giorgio Gorli. «Non accadrà più che le persone fragili non vengano adeguatamente assistite e protette», ha affermato il premier, consapevole che mentre lo diceva altre centinaia di morti allungavano nel frattempo la terribile contabilità imposta dal Coronavirus. Di qui la necessità di «realizzare il maggior numero di vaccinazioni nel più breve tempo possibile». Recuperare la fiducia dei cittadini diventa però ora determinante. E non è da escludere che lo stesso Draghi partecipi ad iniziative per rafforzarla (il premier britannico Boris Johnson e quello francese, Jean Castex, hanno già fatto sapere che si vaccineranno con AstraZeneca). «Non possiamo abbracciarci, ma questo è il giorno in cui dobbiamo sentirci tutti ancora più uniti. A partire da qui, da questo luogo che ricorda chi non c'è più», ha detto Draghi che ha evidenziato la «resistenza» di tutta la comunità bergamasca. Il premier elenca a voce alta il nome di alcuni dei caduti e parla dei «nuovi Mille», riferendosi ai tanti volontari nella lotta al Covid. «Sono certo» che gli italiani, ha detto concludendo, «non vedono l'ora di rialzare la testa, ripartire, liberare le loro energie che hanno reso meraviglioso questo Paese. E io sono qui oggi per dirvi grazie e per impegnarmi insieme a tutti voi a ricostruire senza dimenticare».



A Bergamo. Il premier Mario Draghi nella città simbolo dell'ondata di covid-19

40.822

I CASI A BERGAMO

Al 18 marzo 2021, i casi di coronavirus registrati nella provincia di Bergamo

683.589

I CASI IN LOMBARDIA

In Lombardia si sono registrati 683.589 casi di coronavirus. Bergamo è la sesta provincia

3,684%

LA QUOTA DI CONTAGIATI

È la percentuale di contagiati sul totale della popolazione della provincia di Bergamo



Vaccinazioni. Le iniezioni con AstraZeneca in Italia non ricominceranno prima delle 15 di oggi pomeriggio

Ripartenza al via piano, alcune Regioni da lunedì Chi diserta rischia la coda

La campagna in Italia

L'Italia aspetta sette milioni di dosi in circa 10 giorni, dopo averne ricevute 8,5

Marzo Bartoloni
Marco Ludovico

Non sarà una ripartenza sprint. Almeno nei primi giorni. Mentre in Francia medici di famiglia e farmacie hanno ricominciato già da ieri a vaccinare i francesi con AstraZeneca in Italia le iniezioni con il siero anglo-svedese non ricominceranno prima delle 15 di oggi pomeriggio e non in tutta Italia. Diverse Regioni partiranno subito, altre hanno deciso di cominciare a somministrarlo solo da lunedì: tra queste la Liguria - come ha annunciato ieri il governatore Toti - e l'Umbria mentre le Marche partiranno da sabato.

Ma altre Regioni potrebbero seguirle perché il via libera dell'Aifa, la nostra agenzia del farmaco, dopo il sì di ieri dell'Enza, non sarà un passaggio così immediato. Solo stamattina arriverà il disco verde dopo l'esame del comitato per i medicinali dell'Agenzia che chiederà di inserire nel foglietto illustrativo del vaccino alcune segnalazioni sul rischio di trombosi in rarissimi casi con conseguente modifica dei moduli per il consenso informato.

Passaggi burocratici che forse potevano essere velocizzati - ma c'è chi fa peggio, come la Spagna che ripartirà solo mercoledì - e che potrebbero allontanare ancora di qualche giorno il target delle 300mila iniezioni al giorno fissato dal commissario Francesco Figliuolo per questa fase.

L'altro ostacolo potrebbe essere quello delle defezioni degli italiani che potrebbero rifiutarsi di vaccinarsi con questo siero come è accaduto nei giorni scorsi dopo le notizie delle possibili gravi reazioni avverse su cui però l'Aifa ha ribadito che non è dimostrato nessun nesso causale. Un rischio contro il quale alcune Regioni stanno prendendo contromisure per evitare le rinunce di chi punta a scegliersi i sieri di ventenni più ambiti, Pfizer e Moderna: è il caso della Campania che prevede di mettere in coda - dietro a ultraottantenni, over 70 e fragili - chi rifiuta il vaccino AstraZeneca.

Anche in Piemonte chi punta ad avere un altro vaccino dovrà prima aspettare che siano immunizzati con Pfizer e Moderna over 80 e pazienti fragili. In Emilia Romagna

dice l'assessore Raffaele Donini: «Nessuno può scegliersi il vaccino da sé. Chi lo rifiuta finisce in coda alla lista del piano vaccinale». Dello stesso tenore il governatore veneto Luca Zaia: «Chiedo a chi non vuole vaccinarsi almeno di chiamare e disdire la prenotazione. Chi non lo fa, lo metterei a fine coda. Ci stiamo pensando». Anche in Lombardia e Friuli Venezia Giulia è un'opzione in ballo.

Resta l'ultima grande incognita: la disponibilità delle dosi. L'Italia aspetta sette milioni di dosi in poco più di 10 giorni, dopo averne ricevute 8,5 milioni da AstraZeneca. La realtà però è fatta anche di alcune Regioni dove il piano vaccinale, al netto della sospensione di AstraZeneca, va comunque a rilente: lì le scorte di dosi sono ancora ampie. Stanno comunque aumentando i punti di vaccinazione dislocati sul territorio nazionale. Negli ultimi giorni se ne sono aggiunti circa 200 ai 1.700 già avviati.

Il commissario Figliuolo sta definendo con i rappresentanti dei medici di medicina generale e degli infermieri gli accordi operativi per fare i vaccini dopo le intese di massima siglate con il ministro della Salute, Figliuolo, in definitiva, sta mettendo a punto la mappa di quali e quanti nuovi vaccinatori potranno esserci in base a modalità condivise con le categorie.

Con le Regioni, poi, l'ufficio del commissario sta verificando gli eventuali fabbisogni di punti vaccinali per poter pianificare integrazioni e interventi mirati. Un processo continuo svolto d'intesa e in coordinamento con la Protezione civile guidata da Fabrizio Curcio. Pronta a intervenire per il sostegno logistico e di personale anche con i propri volontari sui territori.

La macchina del ministero della Difesa, guidato da Lorenzo Guerini, va comunque avanti. Tra domenica e martedì è previsto l'arrivo all'aeroporto militare di Pratica di Mare di 330.600 dosi di Moderna da distribuire su tutto il territorio nazionale, non solo al personale militare. Martedì prossimo, poi, nel quadro dell'operazione Difesa "Eos" diretta dal Coi (comando operativo di vertice interforze), guidato dal generale Luciano Portolano, nella cittadella della Cecchiognola, d'intesa e in collaborazione con la Asl Roma 2 della capitale, cominceranno le vaccinazioni con dosi Pfizer di pazienti con disabilità e patologie gravi. Una priorità assoluta.

Mancano ancora metà dosi

	Dosi di vaccini, primo trimestre 2021	
	DOSI PREVISTE ENTRO MARZO	DOSI CONSEGNATE (% SU DOSI PREVISTE)
Pfizer/BioNTech	9.012.748	5.908.500 (65,6)
Moderna	1.330.000	493.000 (37,1)
AstraZeneca	5.352.250	2.196.000 (41,0)
Totale	15.694.998	8.597.500 (54,8)

Fonte: elab. Gimbe su dati ministero della Salute, Commissario Straordinario Covid-19